

Università della Valle d'Aosta
Université de la Vallée d'Aoste

Corso di laurea di Scienze Politiche
e delle Relazioni Internazionali

TESI DI LAUREA

La “Galassia Nera”: Il neofascismo nell'Italia contemporanea

Candidato : Angelini Fabiana

N. Matr. 16 FO2 335

Relatore: Chiar.mo Prof. ERMANNO VITALE

ANNO ACCADEMICO 2018/2019

INDICE

| | |
|--|-------------|
| Introduzione | P.3 |
| | |
| 1. Capitolo I – L’Ideologia Fascista | |
| 1.1 La transizione storica da Fascismo a Neofascismo | P. 5 |
| 1.2 Le correnti prefasciste e l’ideologia fascista | P.16 |
| 1.3 L’evoluzione dell’ideologia Fascista | P.20 |
| 1.4 Fascismo, Neofascismo e Post-fascismo | P.32 |
| | |
| 2. Capitolo II - Estrema Destra in Italia e in Europa | |
| 2.1. Quadro Generale della “Galassia Nera” | P.36 |
| 2.2. CasaPound Italia | P.42 |
| 2.3. Forza Nuova | P.50 |
| 2.4. La rete internazionale dell’Estrema Destra | P.56 |
| | |
| 3. Capitolo III - Il paradosso del fascino fascista | P.64 |
| 3.1. La normalizzazione del Fascismo | P.65 |
| 3.2. Le distorsioni su Mussolini | P.68 |
| | |
| Considerazioni Finali | P.78 |
| | |
| Bibliografia | P.80 |
| | |
| Sitografia | P.81 |

INTRODUZIONE

“Il termine neofascismo, usato nel linguaggio politico e giornalistico, indica ogni attività intesa alla ricostituzione in Italia del Partito fascista, e più genericamente il complesso delle manifestazioni ideologiche o pratiche dei gruppi di estrema destra, più o meno direttamente ispirati all’ideologia fascista.”¹

Dopo cento (e uno) anni dalla fondazione del Fascismo in tutto l’Occidente sono tornate in auge parole come Fascismo e nazismo, Mussolini e Hitler, estrema destra, xenofobia e chi ne ha più ne metta. Tutto questo non vuol dire che stiamo assistendo effettivamente ad un ritorno del Fascismo come quello del Ventennio, ma vuol dire che sono presenti all’interno della società e della politica di oggi degli elementi dell’Estrema destra nostalgica che potrebbero farlo ritornare, seppure in maniera diversa. Ora come ora sarebbe più corretto parlare di una nascente “democrazia illiberale”, in cui si valorizza maggiormente il ruolo e il volere del popolo, anche a costo di andare contro i loro stessi diritti e garanzie costituzionali. Ma perché accade questo? Ci siamo forse dimenticati del passato o la situazione politica, economica e sociale odierna è talmente disperata che ci aggrappiamo a questi nuovi partiti con la speranza che possa finalmente cambiare qualcosa in maniera radicale?

Questi partiti di Estrema destra, definiti “neofascisti”, sono tutti i partiti, organizzazioni e movimenti che si rifanno al cosiddetto fascismo storico ma con dei tratti originali e innovativi, da qui il suffisso “neo”. Sono loro che puntano ad una rivoluzione del sistema attuale e tutto questo mantenendo sempre il loro passato dichiaratamente fascista, per niente nascosto ma anzi esaltato, raccogliendo sempre più consensi grazie alle loro proposte radicali in merito all’ Unione Europea, gestione dell’immigrazione e controllo della sicurezza a livello internazionale.

E sono sempre più numerosi. In Italia oltre ai due movimenti principali che andremo ad analizzare in questo elaborato, Forza Nuova e Casapound Italia, ci sono una miriade di

¹ <http://www.treccani.it/vocabolario/neofascismo/>

organizzazioni, centri sociali, palestre, associazioni studentesche che fiancheggiano questi due movimenti: da qui il nome “Galassia Nera”.

Ho voluto allora cercare di capire le ragioni di questo possibile ritorno al Fascismo, le cause e le conseguenze che questo fenomeno ha portato nella società odierna partendo dal primo capitolo con una definizione di Fascismo e Neofascismo, soffermandomi brevemente sulla loro storia, per poi illustrare l’ideologia fascista e la sua evoluzione durante il periodo del Ventennio.

Nel secondo capitolo invece parlerò dei due maggiori partiti di Estrema destra in Italia, Casapound Italia e Forza Nuova, al fine di comprendere da dove vengono, cosa propongono nei loro programmi e soprattutto perché riscuotono tale successo tra la popolazione, fino ad accennare brevemente la situazione internazionale dei partiti di estrema destra.

Nel terzo e ultimo capitolo presenterò infine il cosiddetto “paradosso del fascino fascista”, ovvero questo sentimento nostalgico verso il Ventennio che spinge qualcuno a votare, o anche solo a simpatizzare, per questi partiti di estrema destra spiegando i motivi per cui invece non avrebbe motivo di esserci. Qui andremo a fare riferimento soprattutto a due autori e alle loro opere, Emilio Gentile con il suo scritto *Chi è fascista* e Francesco Filippi con la sua recente pubblicazione *Mussolini ha fatto anche cose buone. Le idiozie che continuano a circolare sul fascismo*.

CAPITOLO I – L’IDEOLOGIA FASCISTA

1. La transizione storica da Fascismo a Neofascismo

Prima di parlare di Neofascismo, bisogna accennare al fenomeno da cui trae origine ossia il Fascismo storico italiano. Sul termine “Fascismo”, usato in riferimento al regime di governo e all’ideologia promossi e attuati da Benito Mussolini tra il 23 marzo 1919 e il 28 aprile 1945, si ha ancora oggi un lungo dibattito sulla etimologia del termine in quanto non tutti gli storici convergono sulla sua definizione, che può essere polisemica. Infatti, alcuni di essi ritengono che il termine “Fascista” venga utilizzato in maniera impropria, quando in riferimento alla Germania nazionalsocialista e ai vari regimi autoritari europei degli anni ‘30 e ‘40, poiché questi sono derivanti più dal Nazismo che dal Fascismo (tralasciando i casi particolari come il Franchismo di Francisco Franco, completamente staccato sia dal fascismo che dal nazismo). Per tenere a mente la separazione tra i due termini, anche il nome “Nazifascismo” spesso utilizzato in realtà sarebbe sbagliato perché non permette di distinguere le differenze tra i due regimi. Spesso poi il termine “Fascismo” viene utilizzato come sinonimo per “crucele o inumano”, soprattutto quando si parla di regimi post – bellici oppure regimi con una ideologia opposta alla nostra (come il regime comunista Russo o Cinese), ma in questo modo si fa un utilizzo improprio del termine poiché andrebbero piuttosto identificati come regimi conservatori e autoritari. Anche la Sinistra, già nel periodo successivo al Ventennio fino ai giorni nostri, ha utilizzato erroneamente questo termine per indicare qualsiasi regime autoritario di Destra (come il Franchismo spagnolo) ma in generale, “il termine è tuttora usato presso l’area culturale Marxista o Post-marxista come epiteto dispregiativo nei confronti della destra e in generale degli avversari politici”.

Dunque si possono avere diverse interpretazioni sul termine “Fascismo”. Oltre al termine in se, a partire dal primo studio di Hannah Arendt del 1951², si sono sviluppate diverse interpretazioni anche sul regime stesso: una che considera il Fascismo strettamente come “autoritario”, interpretazione sostenuta dalla stessa Arendt e

² H. Arendt, *Le origini del totalitarismo*, Milano, Edizioni di Comunità, 1999

svilupata in seguito da diversi autori, tra cui soprattutto Renzo de Felice; la seconda che lo considera “totalitario”, sostenuto ampiamente da Emilio Gentile. Gentile infatti parlerà del regime come:

Totalitarismo inteso come metodo; metodo di conquista e gestione monopolistica del potere da parte di un partito unico, al fine di trasformare radicalmente la natura umana attraverso lo Stato e la politica, e tramite l'imposizione di una concezione integralistica del mondo. Il totalitarismo – libero dallo sterminio di massa – è una tecnica politica che può essere applicata continuamente in una società di massa. [...] Una tecnica che punta a uniformare l'individuo e le masse in un pensiero unico, usando il controllo dell'informazione.³

Per quanto riguarda invece l'interpretazione autoritaria del Fascismo, il terrore viene considerato la vera forma di totalitarismo, secondo l'idea di Hannah Arendt. Quindi il Fascismo italiano non può essere classificato come totalitario perché non attuò un effettivo sterminio di massa e non riuscì completamente a controllare le reti di comunicazione e di informazione. Inoltre, il Fascismo italiano dovette avere a che fare anche con il potere della Monarchia e della Santa Sede che seppur limitati erano comunque molto presenti sul territorio e riuscirono sempre a mantenere la loro autonomia.

Quindi secondo l'interpretazione della Arendt, il Fascismo ebbe i suoi limiti nell'esercizio del potere che permettevano una certa libertà nel condurre il proprio stile di vita mentre al contrario, lo stato totalitario non prevedeva limiti nell'esercizio del suo potere. Per questi motivi, il Fascismo è semplicemente un regime autoritario.

Altra interpretazione del regime fascista è il “totalitarismo imperfetto”, termine coniato dallo storico Giovanni Sabbatucci⁴ per cui il Fascismo ebbe sì una chiara impronta totalitaria ma venne comunque influenzato dai poteri della Chiesa e della Monarchia e inoltre sono assenti i seguenti attributi:

³ E. Gentile, *La via italiana al totalitarismo. Il partito e lo Stato nel regime fascista*, Roma, NIS, 1995.

⁴ *Intervista a Giovanni Sabbatucci*, in occasione della novantesima ricorrenza del primo governo Mussolini (30 ottobre 1922)

- la supremazia del partito rispetto allo Stato;
- i campi di sterminio di massa (Vernichtungslager);
- un'ideologia sterminazionista nei confronti dei nemici

Riguardo al regime di Benito Mussolini conosciuto in tutto il mondo la prima domanda che ci si pone è : “Come mai questo fenomeno nasce proprio in Italia?”

Le cause potrebbero essere due: la prima consisteva nella tardiva unificazione nazionale che rendeva l'Italia l'anello più debole dell'Europa liberale, rispetto agli altri paesi europei; la seconda causa era la crisi politica, economica e sociale in cui versava dopo la Prima guerra mondiale. Alcune delle cause di questa crisi furono il distacco tra Stato e società civile, il fallimento dei tentativi di riforma, una pesante inflazione dovuta ai costi della Prima guerra mondiale, e una generale insoddisfazione soprattutto da parte di operai, contadini ed ex combattenti che si sentivano abbandonati dallo Stato. Oltre all'Italia, anche la Germania, grande sconfitta della Prima guerra mondiale era nella stessa situazione dell'Italia , per cui la Repubblica democratica di Weimar cadrà sotto il peso del nazionalsocialismo di Hitler, proprio come fece la monarchia italiana una volta che Mussolini salì al potere. È proprio questo aspetto della crisi su più fronti che ci mette in guardia, perché descriverebbe quello che ancora oggi, a distanza di ben 100 anni, sta passando l'Europa: si tratta di un tipo di crisi diverso da allora ma che vede sempre la Democrazia in pericolo, per cui gli scienziati politici la vedono come “una crisi nel passaggio della società contemporanea del tempo dell'industria a quello delle telecomunicazioni e dell'informazione”. Anche oggi come allora si potrebbe presentare una semplificazione totalitaria per “superare i contrasti e difficoltà all'interno delle élite politiche ed economiche e le masse che costituiscono la gran maggioranza della popolazione di un paese o di un continente” .

Infatti da una situazione difficile come quella, in Italia come nel resto del mondo, ci fu un'ondata di nazionalismo, ossia un insieme di dottrine e movimenti che attribuiscono un ruolo centrale all'idea di nazione.⁵

Da questa ideologia nacque un nuovo movimento politico, quello fascista, caratterizzato dalla presenza di un leader carismatico a capo del partito che ben presto divenne l'unico, grazie alla forza e soprattutto alla violenza dimostrata dalle milizie private del partito. Nonostante questo riuscì a conquistare il consenso del popolo, soprattutto di quelli che appartenevano alla classe media e dirigente, grazie alle politiche del programma che sembravano favorirli (almeno inizialmente) e grazie alle politiche anti-comuniste che andavano ad allontanare quel nemico comune che era il comunismo e in generale il bolscevismo Russo di cui si aveva paura.

Quindi il Fascismo italiano ebbe così tanto successo che al giorno d'oggi non si può pensare agli altri fascismi senza fare riferimento ad esso perché tutti, chi più chi meno, si ispirano al regime Mussoliniano sia per l'esperienza che per le caratteristiche del movimento. Basti pensare ad Hitler, che non nascondeva di certo che il suo modello di ispirazione fosse proprio Mussolini e al quale si ispirò per la sua politica e per il famoso episodio del Putsch di Monaco⁶ che avrebbe dovuto essere la versione tedesca della Marcia su Roma avvenuta l'anno precedente.⁷

Il fenomeno del Neonazismo e del Neofascismo invece, non è un fenomeno così recente come si potrebbe pensare, ma nasce già nel 1944 subito prima che finisse la Seconda guerra mondiale. I nazisti, ormai consapevoli che avrebbero perso la guerra,

⁵ Ideologia nata durante la Rivoluzione francese e ispirata dalle idee politiche democratiche di J.J.Rousseau; per cui la sovranità spettava a queste ultime ed erano concepite come un corpo unitario composto da individui eguali. Dopo l'unificazione italiana e tedesca, dagli anni Settanta del 19esimo secolo, il nazionalismo iniziò a configurarsi come ideologia della politica di potenza da parte di uno stato. Tra la fine del 19esimo secolo e l'inizio del 20esimo secolo, sul piano internazionale il nazionalismo fu alla radice della competizione tra le nazioni europee e dello scontro imperialistico tra le grandi potenze, poiché era un nazionalismo teso a esaltare l'identità nazionale e la politica di potenza; tutto questo contribuirà in maniera decisiva allo scoppio della Seconda Guerra Mondiale (*Treccani*)

⁶ 8 – 9 novembre 1923; noto anche come "Putsch della birreria", fu un tentativo fallito di colpo di stato organizzato e attuato da Adolf Hitler insieme ad altri leader del Kampfbund – Partito nationalsocialista dei lavoratori tedeschi -, in occasione del comizio di Gustav von Kahr presso la Bürgerbräukeller, birreria di Monaco.

⁷ 27 ottobre 1922; 28 – 31 ottobre 1922; manifestazione armata organizzata dal Partito Nazionale Fascista guidata da Benito Mussolini che ebbe come conseguenza la salita al potere del partito stesso in Italia; circa 25.000 camicie nere si diressero sulla capitale per rivendicare dal sovrano, Re Vittorio Emanuele III, la guida politica del Regno d'Italia e minacciandone la presa al potere con la violenza

progettarono anticipatamente la fuga dall'Europa per emigrare nell'America Latina di Juan Peron, all'epoca presidente dell'Argentina, dando vita ad un estremismo Neonazista supportato dalle Chiese nazionali e dai circoli militari e politici che sfoceranno in organizzazioni più o meno clandestine di stampo nazionalista e antisemita. Da lì si diffuse in tutto il mondo, presentandosi in maniera più o meno moderata: il Neofascismo italiano fu uno dei primi a nascere già nel 1945 nel Nord Italia, con associazioni clandestine che inneggiavano al fascismo come i SAM (Squadre d'azione di Mussolini) e i Fasci d'azione rivoluzionaria (FAR) composte da repubblicani che puntavano soprattutto a creare il disordine. Insieme a questi gruppi, il Neofascismo si concretizzò con la nascita di riviste di stampo fortemente nazionalistico come “La Rivolta Ideale” in cui collaborarono anche esponenti del Neofascismo come Julius Evola e Giorgio Almirante. Tutto questo portò alla nascita dell' MSI, Movimento Sociale Italiano o Destra Nazionale, partito politico italiano di estrema Destra nato il 26 dicembre 1946, di cui Giorgio Almirante ne fu il leader e venne affiancato da personaggi come Pino Romualdi, Giorgio Pini, Arturo Michelini. Questo partito “pretendeva di richiamarsi all'anima rivoluzionaria del fascismo, in particolare ai 18 punti del manifesto di Verona”⁸, e ciò che portò il partito al potere fu il fatto di aver riunito tutti i gruppi, le associazioni clandestine e semi clandestine neofasciste sorte in quegli anni in un partito unico.

All'interno del partito così troviamo le cosiddette “due anime”, una Neofascista moderata e un'altra apertamente Neofascista. Da questo si denota una delle prime contraddizioni che va a costituire le anomalie della Destra italiana, poiché questo movimento, una volta che fu istituzionalizzato, rifiutò alcune fasi della propria storia e non si riconobbe come un partito tipico di Destra.

⁸ P. Milza, S. Berstein, N. Tranfaglia, B. Mantelli, *Dizionario dei fascismi, personaggi, partiti, culture e istituzioni in Europa dalla grande guerra ad oggi*, ed. Bompiani, traduzione dal francese F. Saba Sardi, *Dictionnaire historique des fascismes et du nazisme*, 2005, cit., p. 761.

Il manifesto di Verona, conosciuto anche come Carta di Verona fu un piano programmatico per il governo della Repubblica Sociale Italiana che definiva gli obiettivi politici del Partito Fascista Repubblicano nato dalle ceneri del Partito Nazionale Fascista, fu approvato il 14 novembre 1943 dall'assemblea dei rappresentanti fascisti durante il Congresso di Verona. I punti del programma non divennero mai leggi durante il governo RSI quindi non furono mai formalmente attuati, tranne alcune eccezioni.

La cultura politica di questo movimento trae origine dal Fascismo crepuscolare della Repubblica di Salò, caratterizzata da un anticapitalismo etico, anti – classista, un senso di non appartenenza “al << mondo di rovine>> e al << deserto>> della civiltà contemporanea, regno della quantità e delle masse indifferenziate, del dominio del denaro e del mercante, a cui si intendeva contrapporre l’etica guerriera, assoluta e qualitativa, della comunità combattente saldata dai miti dell’onore e della fedeltà”⁹ e in generale caratterizzata da una mentalità anti – storica e ovviamente nazionalista.

Alle prime elezioni politiche italiane anticipate del 1972¹⁰ in cui Democrazia Cristiana si riconfermò primo partito, i risultati per l’MSI furono comunque più che positivi, riuscendo a raddoppiare i propri votanti ottenendo il massimo storico del partito . L’MSI, l’unico partito neofascista europeo ad essere riuscito a salire al Parlamento, divenne dunque talmente importante al punto da ispirare, sempre nella prima metà degli anni Cinquanta la nascita dell’ MSE, il Movimento Sociale Europeo.

Ma in generale si può dire che il processo di istituzionalizzazione e di normalizzazione dell’estrema destra in potenziale destra di governo fallì. In primo luogo perché non si verificò affatto il previsto processo di disgregazione del blocco centrista e della democrazia cristiana, né l’alleanza con i monarchici produsse l’avanzata elettorale sperata: le elezioni amministrative del 1956 furono una delusione (alle provinciali, le uniche confrontabili, le liste comuni non andarono oltre i 2.100.000 voti, pari al 6,1 % meno di quanto, cioè, avessero ottenuto prima divisi); le elezioni politiche del 1958 segnarono una regressione del MSI dal 5,3% al 4,8% (pari a 1.406.358 voti). In secondo luogo, perché il PLI (partito liberale italiano) – l’unico che avrebbe potuto legittimare pienamente la < destra nazionale> come < destra costituzionale > - rifiutò pressochè unanimamente la proposta unitaria.¹¹

⁹ M. Revelli, *La destra nazionale, un manuale per capire un saggio per riflettere* ed. Due Punti , Milano 1996, cit., p. 14

¹⁰ Prime elezioni anticipate della storia repubblicana, per la prima volta il Presidente della Repubblica aveva sciolto le camere prima della naturale scadenza del quinquennio di legislatura. Con esse ci fu il rinnovo dei due rami del Parlamento Italiano, della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica.

¹¹ M. Revelli, *La destra nazionale, un manuale per capire un saggio per riflettere*, Milano, Ed. Due Punti, 1996, cit., p. 35

Gran parte del successo neofascista fu dovuto soprattutto alle varie organizzazioni giovanili sorte in quel periodo composte da universitari e ragazzi della classe media che si concentravano molto sulla politica internazionale, avviando manifestazioni studentesche contro i sindacati e la Sinistra e riuscendo così a mettere in difficoltà la DC. Al Parlamento, dopo che venne promulgata il 20 giugno 1952 la Legge Scelba¹², ci si aspettava un crollo di consensi e invece ne ottennero ancora di più, anche grazie al loro programma che prevedeva l'opposizione alla Legge Truffa¹³, arrivando così a fiancheggiare la DC al Parlamento fino a quando negli anni successivi ci fu una divisione tra i moderati e i radicali. Da questa scissione nascerà il Centro Studi Ordine Nuovo con a capo Giuseppe Rauti e Clemente Graziani, che diventerà il gruppo extraparlamentare di destra più noto e più importante di questo periodo storico. Tuttavia, al contrario di MSI, verrà riconosciuto soltanto come un movimento o gruppo militante e non un partito, poiché puntarono più sull'attivismo politico che sul parlamentarismo. In breve tempo questo movimento divenne il centro italiano dell'estremismo fascista e nazista, per cui cercarono anche di sviluppare una loro ideologia ispirandosi alle idee di Julius Evola, filosofo ed esoterista italiano, uomo dalla cultura aristocratico – tradizionale la cui ideologia prese molto dal Fascismo e dal Nazionalsocialismo.

Ai giovani usciti sconfitti dalla <<guerra civile>>, alle successive generazioni che si affacciavano ai confini dell'area neofascista negli anni successivi, segnati da una schiacciante egemonia di governo della DC e da un'altrettanto schiacciante egemonia dell'opposizione da parte del PCI, Evola offriva la rassicurante copertura di una visione

¹² Legge Scelba prende il nome da Mario Scelba, uno dei leader della corrente centrista e collaboratore di De Gasperi che assunse posizioni politiche moderate di centro, antifasciste e anticomuniste; la legge di cui si fece promotore servì a impedire la costituzione di formazioni politiche neofasciste. Infatti la Legge Scelba è la XII disposizione transitoria e finale del comma primo della Costituzione, introdusse il reato di apologia del fascismo e il divieto di riorganizzazione del disciolto partito fascista, per cui nel caso in cui venga a formarsi una associazione o movimento composto da più di cinque persone che presentino finalità antidemocratiche questi potranno essere sanzionati penalmente da cinque a dodici anni di reclusione. Sul bilanciamento tra la legge Scelba e l'articolo 21 della Costituzione che tutela la libertà di pensiero si è pronunciata nel 1957 la Corte Costituzionale, confermando la legittimità della norma e meglio definendo la fattispecie delittuosa: non una semplice "difesa elogiativa" configura il reato di apologia, ma una "esaltazione tale da poter condurre alla riorganizzazione del partito fascista"

¹³ Legge del 1953, tentativo di riforma elettorale che assegnava ai partiti apparentati che avessero superato il 50% + 1 dei voti il 65% dei seggi

del mondo sistematica, organica, tutto sommato semplice, e soprattutto integralmente oppositiva.¹⁴

Questo indottrinamento del movimento portò inevitabilmente a nuove scissioni e da una di queste nacque Avanguardia Nazionale, alla fine degli anni Cinquanta. Tra tutti i partiti nati, Avanguardia Nazionale fu quella di stampo più neosquadrista che si dedicò solo all'azione, lasciando da parte le dottrine e il parlamentarismo, considerati superflui, e negli anni Settanta si rese l'artefice di numerose azioni violente contro la Sinistra. Alla fine era soprattutto in Italia che il movimento neofascista si era radicalizzato, mentre nel resto d'Europa il Neofascismo si era ridotto ad una setta nostalgica. Negli anni Novanta invece assistiamo ad un'espansione del Neofascismo verso Est, con anche dei buoni risultati alle elezioni in Francia e Germania, mentre in Italia in questo periodo assistiamo ad una nuova svolta: la nascita di Alleanza Nazionale, nata nel 1995 da un'idea di Gianfranco Fini, politico e già prima segretario dell'MSI che fece di Alleanza Nazionale un'estensione del movimento per far recuperare i voti al vecchio partito e riposizionarlo come nella coalizione di centrodestra. Spinto dalla crisi che dilagava in Italia in quel periodo per i vari disastri tra affari e politica e dalle varie proteste che susseguirono, Alleanza Nazionale prese una svolta protestaria che fondamentalmente riprese il progetto che la Destra Nazionale non aveva mai realizzato, rimettendo in sesto l'MSI.

Rispetto al MSI vi compaiono alcuni elementi di novità soprattutto nei toni, non più derivanti dal lessico neofascista e privi di ogni riferimento nostalgico con un esplicito riferimento antitotalitario. L'unico problema era che essendo una semplice estensione dell'MSI, Alleanza Nazionale non aveva in realtà una propria struttura ideologica e presentava sempre quei toni nostalgici che richiamavano il fascismo. Forse anche per questo motivo non riuscirono a trovare un'alleanza che gli avrebbe potuto garantire la maggioranza elettorale. L'unico partito che si alleò con loro fu Forza Italia nel 1992, il partito di Silvio Berlusconi, con cui formarono il cosiddetto "Polo del buongoverno"¹⁵ con lo scopo di attrarre la parte moderata. Per fare in modo che ciò accadesse avevano

¹⁴ M. Revelli, *La destra nazionale. Un manuale per capire un saggio per riflettere*, Milano, ed. Due Punti, 1996, cit., p. 81

¹⁵ Polo del Buon Governo era una coalizione elettorale di centro-destra presentatasi in occasione delle elezioni politiche del 1994. Essa comprendeva essenzialmente Forza Italia e Alleanza Nazionale e si presentava unicamente nella maggioranza dei collegi uninominali centro-meridionali.

tolto dal programma del partito gli elementi che accennavano all'antioccidentalismo e antiamericanismo, anzi esaltando l'impresa e il libero mercato. In questo modo il nuovo partito MSI- AN insieme a Forza Italia ottenne il numero più alto di voti che un partito neofascista avesse mai registrato, successo che si ripeté anche nel resto d'Europa per i partiti di Destra. In Italia così si formò il nuovo governo con a capo Berlusconi, e “per la prima volta nella Storia dell'Europa postbellica, proprio nella nazione che aveva visto la nascita del Fascismo, ministri dichiaratamente neofascisti sedevano in un governo”.

16

Così Alleanza Nazionale si confermava come partito della Destra conservatrice Europea nonostante il partito di Fini sia da considerarsi un caso politico eccezionale in questo panorama, poiché porrà le basi per l'estrema destra odierna, anche questa causata da una crisi politica con il crollo “dei tradizionali punti di riferimento organizzativi, politici e culturali a seguito delle profonde modifiche indotte nella società europea dai processi di modernizzazione, che nel corso degli ultimi decenni del secolo scorso hanno mutato i modi di produzione, gli atteggiamenti mentali e le culture delle società industrializzate.”¹⁷

Questo cambio di paradigma ha portato quindi ad una nuova crisi che porta l'estrema destra ad entrare in campo proponendo una nuova identità politico – culturale in cui il popolo medio può riconoscersi.

Se un tratto infatti colpisce – questo sì che è inedito – nelle tesi di AN è l'indicazione, per la prima volta assai precisa, di un proprio blocco sociale di riferimento (è l'esatta espressione usata), individuato in quelli che qui sono definiti i << ceti produttivi >>: la piccola e media impresa, il reticolo del lavoro autonomo e delle professioni, i senza lavoro che vogliono lavorare, in sostanza gli esclusi dal precedente blocco industrialista. I quali si contrapporrebbero all'opposto blocco sociale che aveva costituito la base di consenso della Prima repubblica e che aveva contribuito a mantenerli in una posizione

¹⁶ P. milza, S. Berstein, N. Tranfaglia, B. Mantelli, *Dizionario dei fascismi, personaggi, partiti, culture e istituzioni in europa dalla grande guerra ad oggi*, ed. Bompiani, traduzione dal francese F. Saba Sardi, *Dictionnaire historique des fascismes et du nazisme*, 2005, cit., p. 305

¹⁷ P. milza, S. Berstein, N. Tranfaglia, B. Mantelli, *Dizionario dei fascismi, personaggi, partiti, culture e istituzioni in europa dalla grande guerra ad oggi*, ed. Bompiani, traduzione dal francese F. Saba Sardi, *Dictionnaire historique des fascismes et du nazisme*, 2005, p. 807

di marginalità e subordinazione: la grande industria privata e pubblica e le masse di lavoro garantito sindacalizzato (definite le << masse clientelari >>), entrambe unificate nella definizione di << ceti protetti >>. È una rappresentazione che prende atto di un dato reale e incontrovertibile: la crisi – non solo in Italia, ma nell’intera Europa – del cosiddetto << compromesso socialdemocratico >>; o se si preferisce, del modello socioeconomico keynesiano, incentrato sul ruolo redistributore (alla crescita della domanda) e interessi delle classi subalterne (alla crescita dei consumi e della sicurezza sociale). E che, se confermata dagli eventi, lascia intravedere la possibilità di un non effimero ruolo destabilizzante da parte di una destra a vocazione sociale, capace di occupare tale vuoto, o comunque di rappresentarne le tensioni emergenti, tanto da posizioni di governo, quanto dall’opposizione.¹⁸

Uno dei principali partiti che ha abbracciato questa idea è Lega Autonomista Lombarda nata con Umberto Bossi verso la fine degli anni '70 ispirandosi all’idea del giornalista e politico valdostano Bruno Salvadori , teorico dell’autonomismo e dell’anticentralismo di Roma ed anima dell’Union Valdotaïne sin dal 1965, partito di riferimento della Valle d’Aosta. Divenuta in seguito Lega Lombarda e fondata nel 1986 con presidente Umberto Bossi, alle prime elezioni politiche del 14 giugno 1987 Lega Lombarda riuscì a far eleggere un senatore e un deputato della sua lista ed ottenne quasi 137mila voti, il 2.56% su base nazionale. Quando nel 1991 la Lega Lombarda cambiò nome e divenne Lega Nord, divenne un partito di stampo federal – autonomista che raggruppò tutti i partiti autonomisti dell’Italia Settentrionale che avevano come obiettivo comune un decentramento dalla capitale, Roma. Il punto di forza della Lega che ha reso oggi il partito una nuova forza antisistemica, è sicuramente il fatto di presentarsi come una novità rispetto alle idee dei partiti più radicati in Parlamento ma allo stesso tempo si tratta di un partito dalle strategie politiche controverse, come la lotta contro l’immigrazione, il razzismo, l’anti europeismo e l’idea del federalismo, già presente nei paesi europei ed extra – europei grazie ai partiti di destra dei vari paesi con cui la Lega

¹⁸ M. Revelli, *La destra nazionale, un manuale per capire un saggio per riflettere* ed. Due Punti, Milano, 1996, cit., p. 104

ha rapporti politici, tra cui per esempio Rassemblement National di Marine Le Pen o il BZÖ (Alleanza per il futuro dell'Austria) di Jörg Haider, per citarne alcuni.

Come osserverà il socialista Valdo Spini:

vi è chi non vuole rendersene conto, ma le elezioni del sei maggio del 1990 hanno veramente segnato una svolta storica nel nostro sistema politico istituzionale. Quando in una regione importante come la Lombardia, superando la tradizionale vischiosità degli spostamenti elettorali, una lista anti-partiti come la Lega Lombarda, arriva quasi d'improvviso al 20%, avviene qualcosa di nuovo nella nostra vita politica. È un segnale di distacco preoccupante tra cittadini e istituzioni.

2. Le correnti pre – fasciste e l'ideologia fascista

L'ideologia fascista fu l'espressione di un movimento di massa sorto dall'esperienza della grande guerra e dalla reazione antisocialista dei ceti medi che acquistò una propria autonomia come nuova forza politica organizzata e si propose non solo di assicurare la difesa dell'assetto economico e sociale fondato sulla proprietà privata ma volle realizzare una rivoluzione politica e culturale, attraverso la distruzione del regime liberale e la costruzione di uno stato nuovo, concepito secondo la forma inedita di organizzazione totalitaria della società civile e del sistema politico". L'ideologia del fascismo fu così <<la più completa razionalizzazione dello stato totalitario>>¹⁹.

A far scaturire il fenomeno del fascismo e di conseguenza la sua ideologia fu l'esperienza della prima guerra mondiale, insieme all'esperienza e al mito dello squadristo. Come corrente di pensiero venne ispirata da:

- Arditismo civile, nel periodo del dopoguerra erano le truppe d'assalto che ricoprivano i compiti più rischiosi e in una sorta di nazionalismo romantico erano quelli che sentivano l'esperienza della guerra più vicino a loro.
- Futurismo, nasce da F. Marinetti inizialmente come movimento artistico, ma il suo manifesto futurista avviò il riformismo politico contro l'ordine e la borghesia in nome del progresso e del futuro. Il futuro avrebbe sopraffatto la tradizione e il senso storico e culturale. Per quanto riguardava invece l'organizzazione della società ci sarebbe stata una nuova classe dirigente giovane composta da ingegneri, chimici, meccanici votati con suffragio universale e ci sarebbe stata l'abolizione del Senato. Altre riforme sociali importanti furono la liberazione della donna, il divorzio, la distruzione della famiglia tradizionale patriarcale. Infine, per ottenere il cosiddetto primato italiano ci sarebbe stata una nuova politica di espansionismo coloniale e nuove riforme sociali: confisca dei

¹⁹ Gentile E., *Le origini dell'ideologia fascista (1918-1925)*, Il Mulino, Bologna, marzo 1996, prima edizione: 1975, Bari, Laterza; cit., p. 10

capitali, abolizione del latifondo clericale, giornate lavorative di otto ore, industrializzazione del paese . Come si può notare, fu soprattutto l'azione futurista che influenzò le idee di Mussolini e che pose le basi dei Fasci di combattimento, ripresi dai Fasci politici futuristi.

- Anti-ideologismo, tutte le ideologie esistenti vengono considerate inutili. Questa presa di posizione la troviamo soprattutto nel primo fascismo e fu questo ad attirare l'attenzione delle masse, scontente dai vecchi partiti e dal vecchio sistema sociale che ormai era entrato in crisi.

- Imperialismo, intendeva affermare il primato italiano nel mondo e non solo con la politica coloniale espansionistica.

L'elemento comune che hanno queste correnti prefasciste è l'anti democratismo.

Mussolini per il suo programma ideologico venne influenzato da tutto questo ma anche dagli autori più classici come Marx, Nietzsche, Machiavelli e autori come Georges Sorel e Gustave Le Bon. Tutti questi personaggi avevano in comune atteggiamenti e idee che formarono la cultura politica di Mussolini (intesa come concezione della vita, dei rapporti tra uomini, del senso della storia, del valore della politica) basandola su alcuni punti essenziali che influenzeranno il suo programma ideologico :

- Politica concepita come un' arte e manifestazione di forza

- Trasformazione delle idee in miti per spingere l'uomo all'azione

- Disprezzo delle masse, perché visti come assoggettati al potere dello Stato e non come autonomi

- Una visione della storia come ciclo di gerarchie

- Culto della giovinezza o mito della gioventù, idea ripresa dal futurismo di Marinetti per cui Mussolini salendo al potere volle una rivoluzione generazionale

- L'introduzione della figura dell'uomo nuovo che opera al di sopra delle comuni regole morali e in senso nietzschiano, una figura amante del rischio con un pensiero audace ed eretico verso tutte le dottrine del periodo in cui viveva, in cui Mussolini si riconosceva
- Rifiuto del pluralismo e quindi rifiuto della città cosmopolita e progressista, in cui c'è più tolleranza della differenza e per questo vengono preferite le comunità rurali, più tradizionali e conservatrici

Le conseguenze di tutto questo a livello della popolazione furono : supremazia assoluta dello Stato; organizzazione totale della vita individuale e collettiva dei cittadini ; mobilitazione permanente; modello dell'uomo nuovo in cui ogni individuo viene trasformato in elemento cellulare della collettività nazionale.

E così il programma ideologico che si venne a creare si presentava in dieci punti, stilati qui di seguito :

1. Il regime fascista è un movimento di massa composto per la maggior parte da uomini provenienti da ceti medi organizzati in un partito – milizia caratterizzato dal cameratismo, il fine ultimo è conquistare il monopolio del potere politico
2. Carattere antideologico e pragmatico per un nuovo stile politico ispirato dai miti, dai riti e dai simboli che puntano ad una religione laica e alla creazione del cosiddetto “uomo nuovo”
3. Cultura basata sul senso tragico e attivistico della vita che viene pensata come manifestazione della volontà di potenza, che utilizza il mito della giovinezza come artefice della storia e propone una militarizzazione della politica come modello di vita e organizzazione della collettività
4. Concezione totalitaria della politica: attraverso lo stato totalitario si ha la fusione dell'individuo e delle masse in una unità organica della nazione , che allo stesso tempo adotta misure di discriminazione e di persecuzione contro tutti coloro che si oppongono a questo regime

5. Un'etica civile fondata sulla completa dedizione e sul rispetto della nazione, denominata da Mussolini come "Culto di Roma" per cui il fascismo avrebbe dovuto rinnovare la grande potenza dell'antica città poiché da essa nasce la nazione italiana
6. Un solo partito ha il compito di provvedere alla difesa armata della nazione, selezionare i suoi dirigenti e organizzare le masse
7. Il regime totalitario avrà un apparato di polizia che deve prevenire e reprimere, anche con il ricorso al terrore organizzato, ogni tipo di opposizione
8. Il sistema politico sarà ordinato in gerarchie nominate dall'alto e tutti i dirigenti saranno sottoposti ad un capo supremo, la cui carica sarà investita di una sacralità carismatica che gli permetterà di comandare , dirigere e coordinare tutte le attività di partito, del regime e dello Stato
9. L'organizzazione corporativa sopprimerà la libertà sindacale, amplierà la sfera di intervento dello Stato e mirerà alla collaborazione dei ceti produttori. Per i fascisti infatti i sindacati devono essere sciolti per lasciare che i singoli lavoratori dipendano piuttosto da un partito o da un leader. Inoltre Hannah Arendt sostiene che "il fascismo ha bisogno che gli individui di una società siano <<atomizzati>>, ovvero che perdano i loro reciproci collegamenti nonostante le differenze. I sindacati creano legami fondati sulla classe anziché sulla razza o la religione, ed è per questo che sono presi di mira dall'ideologia fascista."²⁰
10. Per quanto riguarda la politica estera, sarà ispirata al mito della potenza con obiettivi di espansione imperialistica²¹

Prima degli anni Sessanta, le poche tracce riguardanti l'ideologia fascista riducevano il Fascismo semplicemente ad un fenomeno storico negativo e in quanto tale da parte degli storici c'era una certa avversione per lo studio degli aspetti ideologici del fascismo che non meritava di essere studiato e approfondito. Soltanto dagli anni Sessanta in poi ,

²⁰Stanley J., *Noi contro loro: come funziona il fascismo*, trad. Giulio Lupieri, ed. RCS MediaGroup S.p.A, 2019, cit., p.168

²¹ P.milza, S. Berstein, N.Tranfaglia, B. Mantelli, *Dizionario dei fascismi, personaggi, partiti, culture e istituzioni in europa dalla grande guerra ad oggi*, ed.Bompiani, traduzione dal francese F.Saba Sardi, Dictionnaire historique des fascismes et du nazisme, 2005),

alcuni studiosi si resero conto che per studiare storicamente il Fascismo bisognava approfondirne anche i suoi valori e le sue credenze e non solo studiare e riportare fatti e azioni compiuti.

Al giorno d'oggi, l'ideologia del Fascismo viene ritenuta una parte fondamentale per comprendere meglio il Fascismo, in quanto si tratta di una vera e propria ideologia con le sue idee, le sue credenze, i suoi miti, visioni, aspirazioni, progetti. Proprio questo motivo, quello per cui questa visione della storia e della politica fu tanto appoggiata in Italia e in Europa, spinse gli storici a studiarne l'ideologia per capire meglio il suo fascino. Fatta questa considerazione, bisogna anche tenere conto che, come dice Norberto Bobbio ne "Dal fascismo alla democrazia":

Il fascismo, nonostante vent'anni di governo stabile, non ha risolto nessuno dei grandi problemi nazionali. In più, dopo aver cacciato il paese in una guerra tremenda e ingiusta, l'ha portato di disastro in disastro alla sconfitta finale lasciando il paese devastato, sconvolto (...) Dopo il fascismo, dopo vent'anni di ubriacatura e di sogni di grandezza, siamo tornati al punto di partenza, abbiamo dovuto ricominciare da capo. La resistenza non ha creato un nuovo ordine: ha distrutto il vecchio e ha servito da saldatura tra le nuove forze nate nella guerra di liberazione e la vecchia classe dirigente e i partiti.²²

3. L'evoluzione dell'ideologia fascista

Al contrario di quanto si potrebbe pensare, l'ideologia Mussoliniana non aveva una vera e propria collocazione nelle varie forze politiche ma viene riconosciuta automaticamente come una forza di destra per via della sua concezione antidemocratica dello Stato e della

²² N. Bobbio, *Dal fascismo alla democrazia, I regimi, le ideologie, le figure e le culture politiche*, Ed. Baldini & Castoldi s.r.l., Milano (1997), cit., p. 118

sua filosofia dell'autorità che governa le masse, che furono il principio e il fine dell'azione politica di Mussolini.

Mussolini, quando salì al potere, sentiva che il popolo italiano avesse bisogno di qualcuno che li guidasse, di un capo che li facesse uscire dal periodo storico critico che l'Italia stava affrontando, poiché dopo quattro anni di guerra e di lotte civili interne gli italiani erano arrivati allo stremo e non desideravano altro che un ritorno all'ordine insieme alla pace sociale. Il Fascismo dunque in quest'ottica si presenta come il partito moderno e rivoluzionario dell'epoca che ben si adattava a queste esigenze.

Il partito fascista, nelle sue strutture di organizzazione militarmente disciplinata, andava incontro al bisogno d'ordine, di inquadramento delle masse di dedizione ad un capo e ad una fede. Il partito, inoltre, riassumeva in se le caratteristiche della crisi spirituale postbellica, rispondeva alle aspirazioni di conquista e all'esigenza di fede delle giovani generazioni, col suo elemento mistico e guerriero, con riti, cerimonie, simboli di unità e di gerarchia, adatti a soddisfare le ambizioni di comando, lo spirito di avventura, il colore rivoluzionario, il bisogno psicologico degli individui di integrarsi in una superiore ma reale collettività, in cui ritrovare il senso di sicurezza e di partecipazione in una stabile e ordinata vita sociale.²³

Se il fascismo non si fosse consolidato come partito con una sua ideologia sarebbe diventato un semplice strumento nelle mani degli altri partiti come per esempio il nazionalismo o un antipartito basato sulla violenza. Per questo era importante che avesse un'ideologia ben definita.

Come abbiamo accennato in precedenza, Mussolini per il suo programma politico ed ideologico venne influenzato da diversi autori: da Marx prese la sua idea di partito socialista e della rivoluzione del proletariato che si sarebbe affermato e avrebbe vinto contro la borghesia nello scontro finale. Nella sua idea di rivoluzione però non erano le masse le protagoniste, poiché considerate irrazionali, ma i partiti composti dall'élite dirigente che avrebbe controllato ed educato le masse insieme ad un capo supremo,

²³ Gentile E., *Le origini dell'ideologia fascista (1918-1925)*, Bologna, Edizione Il Mulino, Marzo 1996, 2 ed., cit., p.313

figura che avrebbe ricoperto lui stesso. Però Mussolini non si riconosceva nella figura del rivoluzionario fanatico in quanto era sì un uomo d'azione ma "dall'azione ben ponderata", come lo definì Torquato Nanni nel suo saggio "Dal Bolscevismo al fascismo al lume della critica marxista".

Da Nietzsche prese invece l'idea del Super Uomo e dell' "homme qui cherche", credendo di essere uno di questi e che quindi avesse la missione di provocare la rivolta contro il mondo borghese dell'epoca. Infine, dal connubio tra i due autori, Mussolini aderì alle idee del sindacalismo di Georges Sorel, tanto diverso dal socialismo italiano che aveva un forte accento positivistico ed era incentrato più sull'economia che sulla questione sociale, mentre per Mussolini la politica era più importante dell'aspetto economico in quanto lo considerava parte della mentalità borghese che tanto disprezzava. Menzione d'onore va fatta anche al poeta italiano D'Annunzio e alla loro breve collaborazione che ebbe come conseguenza la presa di Fiume: ²⁴

I due avevano in comune il fascino istrionico e demagogico, la capacità di suscitare forti emozioni nella massa dei reduci, sensibili com'erano entrambi alle sue variazioni d'umore nei momenti critici ed abili nel dar corpo alle aspettative messianiche degli ex combattenti con l'invenzione di miti ed immagini incitatrici all'azione. Ma i due erano profondamente diversi per psicologia e temperamento politico.

Infatti D'Annunzio era pur sempre un poeta mentre Mussolini era un politico che pensava da politico: "Il poeta e il politico" perciò vissero l'avventura di Fiume e, nel complesso, la crisi del dopoguerra con spirito diverso, portandoli a percorrere vie diverse.

Quando Mussolini occupò Fiume, gesto che apparve come un grave atto di insubordinazione contro il governo italiano, per lui era in realtà "un dovere compiuto verso la nazione" che simbolicamente insorgeva con l'impresa fiumana per contrapporre, come D'Annunzio aveva affermato fin dal gennaio 1919 nella sua Lettera

²⁴ G. D'Annunzio, *La riscossa dei Leoni, Raccolta degli scritti di Gabriele D'Annunzio sulla Dalmazia Italiana a cura e con prefazione note di Eugenio Coselschi*, Firenze, Ed. Bemporad, 1929, cit., pp.18-19

ai Dalmati, <<le diritte volontà eroiche >> alle decisioni di << segreti trattati laboriosi – espedienti della fede fiacca e della paura intempestiva >>

L'impresa di Fiume divenne simbolo di una rivolta per gli aristocratici del combattentismo, che si rivelò efficace sul piano d'azione concreto, e proprio con l'impresa di Fiume riuscì a concretizzarli in un movimento politico:

a carattere mistico-sociale. I temi sociali della poetica e della retorica politica dannunziana avevano per motivo comune il mito del popolo concepito come unità di stirpe costituita in nazione e d'Annunzio si proclamò il loro eroe poiché fu il loro interprete della comune volontà²⁵

E se d'Annunzio fu la mente Mussolini ne fu l'artefice e l'impresa di Fiume fu l'avvenimento che fece iniziare la rivoluzione nazionale che voleva Mussolini.

Come si può notare, l'ideologia fascista non fu sempre la stessa ma cambiava in base alle idee di Mussolini, dunque era ambigua e instabile. Infatti nonostante il Fascismo italiano sia identificato come una dittatura, non era completamente totalitario proprio per la sua ideologia, debole dal punto di vista filosofico poiché si reggeva solo su retoriche e idee di altri autori. Per questo, come scrisse anche Umberto Eco nel suo libro "Fascismo Eterno" il fascismo era "un totalitarismo fuzzy (termine usato attualmente in logica per indicare insiemi "sfumati", dai contorni imprecisi, il termine fuzzy potrebbe essere tradotto come "sfumato", "confuso", "impreciso"). Il fascismo non era una ideologia monolitica, ma piuttosto un collage di diverse idee politiche e filosofiche, un alveare di contraddizioni. Si può forse concepire un movimento totalitario che riesca a mettere insieme monarchia e rivoluzioni, esercito regio e milizia personale di Mussolini, i privilegi concessi alla chiesa e a una educazione statale che esaltava la violenza, il controllo assoluto e il libero mercato?

Se i fascisti non sapevano cosa volevano, sapevano sicuramente cosa non volevano: la democrazia "intesa come laborioso e difficile processo di educazione nella libertà, di

²⁵ Gentile E., *Le origini dell'ideologia fascista (1918-1925)*, Bologna, Edizione Il Mulino, Marzo 1996, 2 ed., cfr. U.Foscanelli, *D'Annunzio e l'ora sociale*, Milano, 1952, cit., p. 231

governo attraverso il controllo e il consenso, di graduale e sempre contrastata sostituzione della persuasione alla forza.”²⁶ e per questo motivo Mussolini parla del suo partito come “l’anti – partito” con una ideologia della negazione.

Grazie alle sue idee nuove ed innovative venne considerato da molti, soprattutto dai giovani socialisti che speravano nel riformismo, un leader rivoluzionario. Mussolini però si rese conto che la teoria del socialismo di Marx era troppo superficiale per la situazione in cui riversava l’Italia e non fondava una vera e propria ideologia, quindi come possiamo notare negli scritti del 1913 e 1914 pubblicati sul giornale storico del partito socialista italiano, “l’Avanti!”, Mussolini si spostò verso una revisione del socialismo classico basata sugli sviluppi della società contemporanea con alla base sempre la rivoluzione e l’azione. La sua idea di socialismo rivoluzionario però fu interpretata o come un “socialismo utopistico” che voleva far rivivere il vecchio quarantottismo oppure un “semplice anarchismo”, nonostante Mussolini si dimostrò sempre non anarchico per il suo immutabile disprezzo verso le masse e il suo “pessimismo sui valori umani che non si concilia con il fondamentale ottimismo naturalista dell’anarchico”.

Quindi dal socialismo Mussolini passò all’ interventismo, per tre motivi: per le ostilità all’interno del suo partito, per le critiche alla sua ideologia rivoluzionaria e infine per il rischio della guerra europea che incombeva. Per tutto questo, Mussolini decise che quello fosse il momento storico adatto per provare la validità del socialismo rivoluzionario interventista.

Questa nuova ideologia ebbe come punti fondamentali: il mito della nazione come un mito in cui credere per realizzare l’unità del popolo imponendogli una meta collettiva, le avanguardie del combattentismo che si sarebbero riunite per partecipare alla guerra europea, le elite come una minoranza audace contro il naturale neutralismo delle masse, l’italianismo come fede in una rinnovata coscienza nazionale dell’Italia e della sua missione nel mondo contemporaneo, in cui esaltava l’Italia come nazione, la sua storia e il suo popolo e questa si sarebbe potuta affermare come tale solo con la guerra.

²⁶ N. Bobbio “*Dal fascismo alla democrazia, I regimi, le ideologie, le figure e le culture politiche*”, Ed. Baldini & Castoldi, Milano, 1997, cit., p.42

Con queste premesse Mussolini costituì i Fasci d'azione rivoluzionaria nel 1915, identificandoli come liberi raggruppamenti di combattimento composti da elite con due principi fondamentali ossia la nazionalità e l'avversione al partito socialista che per Mussolini divenne la cosiddetta "bestia nera del dopoguerra".

Valorizzare la guerra, difendere la vittoria, imporre i diritti dei combattenti erano i motivi principali della pubblicistica combattentista dove richieste di riforme radicali nel campo sociale si fondavano e si confondevano con le idealità nazionali ma non sempre nazionaliste in senso aggressivo ed espansionista.²⁷

A questa idea aderirono soprattutto i giovani combattenti, ossia i giovani italiani che desideravano rinnovare il sistema politico con nuove strutture rimpiazzando quelle esistenti, ormai insufficienti. Proprio tra di loro si porrà la nuova ideologia fascista basata sul culto del dinamismo e dell'efficienza, con la cultura dei simboli e degli atteggiamenti tipici del combattentismo.

Il 1921, anno di una storica svolta politica, sociale ed economica, segna la fine del periodo liberal – feudale e l'inizio di una mutazione strutturale storica di cui il protagonista assoluto sarà Mussolini, che si renderà conto, proprio in questo periodo, che il socialismo che sognava non avrebbe portato l'Italia da nessuna parte e questo porterà alla nascita del partito fascista interventista. Al suo interno vi erano parecchie persone appartenenti al ceto medio e la presenza di essi consacrò il fascismo come partito di massa. Ci fu, come scrisse Luca Gorgolini ne *Il fascismo nella vita italiana*, "la maturazione sociale del Fascismo attraverso l'aggregazione" poichè il ceto medio aderì al fascismo, soprattutto per la loro voglia di uscire da una situazione economica sempre più precaria, in cui venivano oppressi dai ceti alti per la loro avidità capitalistica e allo stesso tempo anche dai ceti bassi per via delle loro rivendicazioni del proletariato. Un documento di questa rivincita dei ceti medi lo ritroviamo nel *Manifesto alla borghesia*, scritto da Emilio Bodrero, professore di filosofia a cui Mussolini si ispirò. Era un appello

²⁷ Gentile E., *Le origini dell'ideologia fascista (1918-1925)*, Bologna, Edizione Il Mulino, Marzo 1996, 2 ed., cit., p. 131

alla borghesia affinché creasse una sua organizzazione per conquistare un ruolo egemone nella società e quindi che acquistasse una propria coscienza di classe.

Mussolini inoltre avrebbe voluto che il suo movimento entrasse in Parlamento, così da allontanarsi una volta per tutte dal socialismo, per poi avvicinarsi inconsapevolmente al nazionalismo: con questa ideologia aveva molti punti in comune (per esempio la nostalgia del passato, la politica reazionaria per l'espansione del paese) ma l'ideologia nazionalista non comprendeva assolutamente il garibaldinismo, il fiumanesimo e il populismo; rimanendo pur sempre un partito con carattere tradizionalista e reazionario e soprattutto un movimento aristocratico. Insieme questi due movimenti però avrebbero potuto formare una destra nazionale potente composta da fascisti, nazionalisti, liberali di destra se non fosse che la maggior parte dei fascisti non vedevano di buon occhio questa fusione perché credevano che i nazionalisti li avrebbero sottomessi.

Una volta però che il fascismo venne istituzionalizzato, sarà riconosciuto allora come unica soluzione possibile per superare la crisi italiana, mostrando così la sua caratteristica finale ossia un' impronta totalitaria, soprattutto nel

pretendere di avere il monopolio dell'idea nazionale, sia nel modo di procedere alla cattura ideologica della storia passata, per presentarsi come il risultato necessario ed inevitabile d'un processo unitario iniziato col risorgimento e proseguito nell'Italia unita²⁸

Con la Marcia su Roma nel 1922 in cui il Partito Nazionale Fascista esercitò il suo potere con un ricatto nei confronti del re Vittorio Emanuele III (e il tacito assenso da parte della Chiesa) che chiamò Mussolini al potere, dal 1922 al 1928 Mussolini procederà alla completa fascistizzazione dello Stato, delle sue strutture e del suo ordinamento.

Questo consisterà in un rafforzamento del potere esecutivo con conseguente indebolimento del Parlamento in cui il Presidente del Consiglio diventa anche Capo del

²⁸ Gentile E., *Le origini dell'ideologia fascista (1918-1925)*, Bologna , Edizione Il Mulino, Marzo 1996, 2 ed. , cit., p.293

governo con poteri ancora più ampi (“Tutto nello Stato, niente al di fuori dello Stato, nulla contro lo Stato” diventerà la sintesi dottrinale dello stato totalitario) , nell’inserimento delle strutture militari nell’apparato statale, nell’introduzione del partito unico eliminando di conseguenza tutte le libertà costituzionali, come quelle di stampa. Fonderà il Gran Consiglio del Fascismo come organo supremo dello Stato (capo del Gran Consiglio è Mussolini, che possiede il pieno controllo sui membri e detiene l’ultima parola sulle decisioni discusse e il Gran Consiglio avrà due prerogative centrali, il primato in tema di riforme costituzionale e in merito alla nomina del successore al trono reale). In seguito istituzionalizzerà lo squadristo come Milizia volontaria per la sicurezza nazionale che utilizzerà per i propri scopi politici, ossia contro i nemici politici e come controllo sul proprio partito e ovviamente sulla popolazione. Alle elezioni del 6 aprile 1924, in seguito alla Legge Acerbo²⁹; a seconda della lista più votata a livello nazionale con il 25% dei voti validi, venivano assegnati i 2/3 dei seggi in tutte le circoscrizioni (ciò significava l’elezione in blocco di tutti i candidati della lista, essendo essi 356), mentre gli scranni rimanenti erano assegnati alle altre liste in proporzione ai voti ottenuti e secondo ordine di preferenza personale. Come testimoniò anche il politico Filippo Turati, queste elezioni si svolsero in un clima intimidatorio e di palese violazione del principio di segretezza del voto, con violenze perpetuate dai sostenitori del Partito Nazionale Fascista a danno degli elettori.

Quando il 30 maggio 1924, molti parlamentari della minoranza vollero contestare le modalità di voto delle elezioni, la richiesta gli venne negata dalla Camera e fu approvata in blocco l’elezione dei componenti della maggioranza. A seguito del discorso sui brogli elettorali di Giacomo Matteotti, segretario del Partito Socialista Unitario, quest’ultimo venne rapito e assassinato da una squadra fascista di cui Mussolini se ne prenderà dunque la piena responsabilità. Con l’assassinio di Matteotti, fu chiaro che chiunque avesse tentato di ostacolare Mussolini e il suo partito non avrebbe avuto vita facile e infatti Mussolini provvederà in seguito a chiudere tutti i giornali di opposizione, circoli politici, organizzazioni sovversive e anche esercizi pubblici dell’opposizione.

²⁹ Legge del 18 novembre 1923, nota come Legge Acerbo, dal nome del deputato Giacomo Acerbo che ne redasse il testo, fu una legge elettorale del Regno d’Italia adottata alle elezioni politiche italiane del 1924 e voluta da Benito Mussolini per assicurare al Partito Nazionale Fascista una solida maggioranza parlamentare

Con le cosiddette “Leggi Fascistissime” (o “ Leggi eccezionali del fascismo”) emanate tra il 1925 e il 1926, si iniziò ufficialmente la trasformazione dell’ordinamento giuridico del Regno d’Italia nel regime fascista. Il compimento, ancorché parziale, di tale processo sarebbe avvenuto, però, soltanto nel 1939 quando, pur senza mutare direttamente gli articoli interessati dello Statuto del Regno, la Camera dei deputati sarà sostituita dalla Camera dei fasci e delle corporazioni, la cui composizione e la portata reale dei poteri ne escluderanno i caratteri di effettiva titolarità della rappresentanza nazionale e di co-titolarità, condivisa con il re e con il Senato, del potere legislativo.

Come punti delle Leggi Fascistissime vi troviamo lo scioglimento del Partito Socialista Unitario, l’appropriazione del Corriere della Sera e della Stampa, lo scioglimento di centinaia di associazioni, il licenziamento di migliaia di impiegati statali, il ritiro della cittadinanza agli esuli politici, la modifica dello Statuto stabilendo che al capo del governo, nominato dal re e non più soggetto alla fiducia parlamentare, andassero attribuiti poteri speciali tra cui la nomina a sua discrezione dei ministri e la decisione sugli argomenti in discussione in Parlamento. All’inizio del 1926 inoltre verranno abolite le amministrazioni locali di nomina elettiva e il sindaco viene sostituito alla podestà di nomina governativa.

E non era finita. In seguito, Mussolini istituì la pena del confino, introdusse la pena di morte, creò la polizia segreta (OVRA) ossia degli uffici speciali di polizia e il Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato, col compito di reprimere i reati politici, di procedere con le investigazioni e la repressione. Tutti questi provvedimenti, che tra l’altro aumentavano i poteri dell’esecutivo sul legislativo, passarono in novembre alla Camera e al Senato senza che fosse consentita la minima discussione. Durissime condanne furono date agli oppositori (da 20 a 23 anni di carcere per Gramsci, Terracini, Scoccimarro, ma furono centinaia gli antifascisti che riempirono le carceri).

Nel dicembre del 1928, si può dire che in Italia ci fu la fine di ogni vita politica e l’inizio del regime con la "fascistizzazione" di tutte le istituzioni e di tutti i settori dell’attività nazionale: la stampa, la scuola, la magistratura, la diplomazia, l’esercito, le organizzazioni giovanili e professionali. La soppressione delle libere elezioni completa l’opera. Il regime parlamentare, a questo punto, non esisteva più siccome venne sostituito da un regime autoritario a partito unico, incentrato sull’autorità del capo del

governo e basato sul terrore poliziesco. Il 17 maggio 1928, i diritti politici vennero praticamente aboliti dopo la riforma elettorale per cui gli elettori potevano votare solo “sì” o “no” a una lista di candidati scelti direttamente dal Gran Consiglio e così si svolsero con un plebiscito le elezioni del 1929 e del 1934 e in seguito Mussolini proclamò: “Oggi, 26 maggio, noi seppelliamo solennemente la menzogna del suffragio universale democratico”.

Andando ad analizzare le politiche del programma di Mussolini possiamo notare come:

riescano a sostituire la realtà con le dichiarazioni di un singolo individuo o forse di un partito. La ripetizione costante di menzogne ovvie fa parte del processo attraverso il quale tali politiche distruggono lo spazio di informazione. Un leader fascista può rimpiazzare la verità con il potere, che gli permette di mentire senza conseguenze. Sostituendo il mondo con una sola persona, le tattiche e le metodologie del fascismo rendono l'opinione pubblica incapace di valutare le argomentazioni facendo riferimento a uno standard condiviso. I politici fascisti possiedono tecniche specifiche per distruggere gli spazi informativi e oscurare la realtà.³⁰

Come fanno queste politiche a ingannare il popolo? Attaccando e sminuendo l'istruzione, la competenza e il linguaggio. Infatti, non può tenersi un dibattito senza aver avuto un'istruzione, una cultura e quindi una propria idea e un linguaggio corretto per poterla esprimere.

“Quando l'istruzione, le competenze e le distinzioni linguistiche sono in pericolo, restano soltanto il potere e l'identità tribale.”³¹ Mentre nella democrazia liberale l'istruzione e la cultura sono fondamentali, nel Fascismo vengono messi da parte per evitare che possa nascere un dibattito e che il popolo possa essere soggiogato più facilmente.

Allo stesso tempo però, se il politico (in questo caso specifico, Mussolini) è particolarmente bravo nell'arte oratoria, allora riuscirà a raggirare facilmente il popolo

³⁰ Stanley J., *Noi contro loro: come funziona il fascismo*, Milano, ed. RCS MediaGroup S.p.A., 2019, cit., p. 67 – 68

³¹ Stanley J., *Noi contro loro: come funziona il fascismo*, Milano, Ed. RCS MediaGroup S.p.A., 2019, cit., p.47

elettore, a tal punto che se le elezioni del 1924 fossero state a libera scelta e non ci fosse stato l'obbligo di votare per il partito fascista, probabilmente il popolo lo avrebbe votato comunque. Questo perché il popolo elettore, oggi come allora, vuole “politici onesti e di sani principi che dicano loro le cose come stanno. E cercheranno questi candidati anche in assenza di una chiara serie di valori condivisi”³² Quindi il politico, o a questo punto il “demagogo” come lo identificavano Platone e Aristotele, nel suo programma potrà puntare anche alla divisione e al conflitto, schierarsi contro qualsiasi religione, contro qualsiasi razza e cultura che la maggioranza mal digerisce, e siccome una sana democrazia non si potrà mai basare sulla diseguaglianza poiché genera caos e conflitto, come dicono i due autori citati in precedenza, si andrà a creare la situazione perfetta per il “tiranno” che girerà la situazione a suo favore. Generalmente, la scintilla che provoca tutto questo è la minoranza, divenuta capro espiatorio della maggioranza poiché questi ultimi si appropriano dei privilegi prima riservati soltanto a loro o colpevoli della disattesa delle loro aspettative, quindi a questo punto il politico si schiererà dalla parte della maggioranza attuando delle politiche che andranno a favorire la loro religione, il loro gruppo etnico, genere e posizione sociale e così diverrà il loro candidato ideale, coraggioso e onesto perché presenterà le sue idee come l'unica alternativa per uscire da una situazione critica mettendo in cattiva luce gli altri candidati, considerati ipocriti perché sottostanno ai valori politici.

Gli autori classici furono i primi a dire che un abile demagogo avrebbe sostituito la democrazia con la tirannia stravolgendo la realtà e offrendo se stesso come un suo sostituto:

Nell' VIII libro della Repubblica di Platone, Socrate sostiene che i popoli non sono portati naturalmente all'autogoverno ma cercano piuttosto un leader forte da seguire. Consentendo la libertà di parola, la democrazia apre le porte a un demagogo che sfrutta il bisogno del popolo di un uomo forte. E l'uomo forte userà questa libertà per fare appello ai rancori e alle paure del popolo. Una volta ottenuto il potere, l'uomo forte porrà fine alla democrazia e la sostituirà con la tirannia. In breve, nell'VIII libro della Repubblica si sostiene che la democrazia è un sistema che contiene già in se i

³² Stanley J., *Noi contro loro: come funziona il fascismo*, Milano, Ed. RCS MediaGroup S.p.A., 2019, cit., p. 82

presupposti del suo superamento, i cui stessi ideali sono in grado di provocarne la caduta. I fascisti hanno sempre fatto buon uso di questa ricetta per ritorcere le libertà democratiche contro se stesse. Il ministro della propaganda nazista Joseph Goebbels una volta dichiarò di «avere dato ai suoi nemici mortali i mezzi con cui distruggerla rimarrà per sempre una delle peggiori beffe per la democrazia >>. Oggi non è diverso dal passato. I nemici della democrazia liberale usano ancora questa strategia, spingendo ai limiti la libertà di parola e poi usandola per silenziare le parole degli altri.³³

³³ Stanley J., *Noi contro loro: come funziona il fascismo*, Milano, Ed. RCS MediaGroup S.p.A., 2019, cit.,p.42

4. Fascismo, Neofascismo e Post – fascismo

Al giorno d’oggi abbiamo assistito alla nascita di movimenti di estrema destra che si sono poi diffusi rapidamente: il mosaico antieuropeista e identitario è ormai completo e in esso ritroviamo molti elementi dell’ideologia fascista.

La Lega ormai sta all’Italia come Rassemblement National sta alla Francia; l’Fpo all’Austria; Ano 2011 alla Repubblica Ceca; Alternative fur Deustshland (afD) alla Germania; il Partito per la Libertà (Pvv) all’Olanda; il Partito Nazionale Slovacco (Sns) alla Slovacchia; Diritto e Giustizia (Pis) alla Polonia; il partito dei Veri Finlandesi alla Finlandia; il Partito del Popolo danese (Df) alla Danimarca; Alba Dorata alla Grecia; i nazionalisti fiamminghi dell’N –Va al Belgio e Jobbik all’Ungheria. Sono i movimenti populistici, xenofobi ed euroscettici che avanzano in tutta Europa rafforzando le proprie posizioni al governo o in Parlamento. Stravolgendo il proprio Dna la nuova Lega nazionale si è messa in scia a questo vento nero che soffia sul vecchio Continente. Con un’obbiettivo: prendersi l’Italia.³⁴

Volendo fare un’analisi sull’ideologia di questi nuovi partiti, possiamo avere due correnti di pensiero: il Neofascismo e il Post fascismo. Il Neofascismo indica quei movimenti di estrema destra che vogliono ricostituire il Fascismo classico, il Post fascismo invece è una fase politica in cui i partiti di matrice fascista compiono un processo di revisione ideologica che li porta ad abbandonare la prospettiva totalitaria e anticapitalista per aprire il dialogo con le forze della destra moderata o conservatrice tradizionale . La differenza tra le due correnti è lieve, ma significativa.

Chi crede nel Post – fascismo pensa che la parola “Fascismo” venga utilizzata troppo spesso dalla Sinistra, anche in situazioni che non hanno nulla a che vedere con il Fascismo o con il Neofascismo che viene comunque considerato come un fenomeno marginale che riguarda solo alcune classi sociali. Il Post fascismo invece non vuole necessariamente il ritorno del Fascismo classico , ma piuttosto una trasformazione della classica democrazia in una democrazia conservatrice, autoritaria e populista. Nel Post-

³⁴ Berizzi P., *Nazi Italia (Viaggio in un paese che si è riscoperto fascista)*, Ed. Baldini & Castoldi S. r. l. – Milano, 2018, cit. , p.25

fascismo la Destra radicale che lo ha adottato utilizza una retorica democratica e repubblicana per rinnovarsi dalle sue origini fasciste e dal suo passato, nonostante le loro caratteristiche principali rimangano sempre ben poco democratiche (xenofobia, nazionalismo, razzismo) .

Certamente anche per questo motivo il paragone tra questa nuova Destra radicale e il Fascismo classico è inevitabile: quello che li lega è sicuramente la situazione sociale ed economica di allora, nel periodo tra le due guerre mondiali, e la situazione odierna poiché in entrambi i casi denotiamo una perdita dell'ordine internazionale, una crisi economica e sociale che hanno portato al disordine e al caos. Per i Post fascisti infine, la Sinistra, paralizzata dalle sue stesse contraddizioni politiche, è ormai collassata sia nella forma di socialismo che di comunismo, almeno per quanto riguarda l'Europa, e potrebbe risollevarsi soltanto nel caso in cui riuscisse a reinventarsi.

Per quanto riguarda invece il Neofascismo, come detto in precedenza è la speranza di una rinascita del Fascismo classico. Nella mia tesi, ho scelto di indirizzarmi verso questa corrente, ritenendola adatta per indicare qualcosa che sia più di una eredità o di una identità politica, poiché con il termine “neo” si vuole indicare un fenomeno con delle sue caratteristiche nuove e originali che si discostano dal modello classico.

Delle nuove formazioni e partiti, neofascisti o neonazisti che siano, se ne dovrebbe occupare ogni Stato democratico e antifascista, ostacolando e bloccando ogni loro tentativo di creare nuove formazioni, in virtù della legge XII: disposizione transitoria della Costituzione e dalla l. 645/2 giugno 1952 sul divieto di apologia del fascismo per cui:

Si ha riorganizzazione del disciolto partito fascista quando una associazione o un movimento persegue finalità antidemocratiche proprie del partito fascista, esaltando, minacciando o usando la violenza quale metodo di lotta politico o propugnando la soppressione delle libertà garantite dalla Costituzione o denigrando la democrazia, le sue istituzioni e i valori della Resistenza o svolgendo propaganda razzista, ovvero rivolge la sua attività alla esaltazione di esponenti, principi, fatti e metodi propri del predetto partito o compie manifestazioni esteriori di carattere fascista.³⁵

³⁵ <https://www.gazzettaufficiale.it/>

Il problema è che i militanti di questi partiti si pongono all'elettore come i difensori della patria, avvicinandosi ai bisogni delle classi disagiate e mettendosi dalla loro parte, offrendo aiuti economici ma anche supporto psicologico per tutte quelle famiglie impoverite dalla crisi economica, per chi non ha un lavoro o una casa e in generale si trova in una situazione di difficoltà per cui è facile cascarci e dar loro consensi.

Fu dagli anni Novanta in poi che nacquero questi movimenti e partiti che porteranno all'estremo le idee della Lega Nord e tra essi vi troviamo: Casa Pound Italia, Forza Nuova che insieme a Movimento Sociale Fiamma Tricolore sono gli unici partiti di rilievo nazionale; Lealtà azione, Generazione Identitaria, Azione Identitaria, Casagù, Do. Ra (Dodici Raggi), Movimento Patria Nostra, Unione per il Socialismo Nazionale, la Piattaforma Sovranità, Fronte Nazionale, Veneto Fronte Skinsheads, Movimento Fascismo e libertà, considerati movimenti extra parlamentari, ed oltre a questi partiti più conosciuti c'è tutto un pulviscolo di sotto – organizzazioni presenti in tutta la nazione.

Molte delle loro caratteristiche le possiamo ritrovare nel cosiddetto “Ur – fascismo” o “fascismo eterno” di cui parla Umberto Eco nel libro omonimo³⁶ in cui riassume le caratteristiche tipiche che ritroviamo in ogni forma di fascismo storico e che, come dice l'autore stesso, è “sufficiente che una di loro sia presente per far coagulare una nebulosa fascista”, e sono :

- Il culto della tradizione
- Rifiuto del modernismo: nonostante i fascisti e i nazisti fossero dei futuristi, i pensatori tradizionalisti vedono la tecnologia come una negazione della tradizione
- Paura e rifiuto della differenza, dunque è il movimento razzista e xenofobo per definizione
- Frustrazione individuale o sociale, di solito tutto scaturisce da una classe sociale frustrata per le sue condizioni dovute ad una crisi di qualche tipo

³⁶ Discorso pronunciato da Eco il 24 aprile 1995 alla Columbia University in occasione delle celebrazioni per la Liberazione dell'Europa dal nazifascismo.

- Nazionalismo, la nazione diventa un culto per il popolo e in questo modo si sentirà unito e farà fronte comune contro il nemico
- “Per l’Ur – fascismo non c’è lotta per la vita, ma piuttosto vita per la lotta”
- Elitismo popolare: convinzione di ogni cittadino appartenente alla comunità che il suo è il popolo migliore del mondo, sono superiori a tutti gli altri popoli e per questo non vanno rispettati
- Debolezza delle masse: la massa non ha alcun potere nei confronti del leader che basa la sua forza proprio su questo fattore. Gli individui in quanto tali non contano ma a livello politico conta soltanto la massa in senso quantitativo, che esprime la volontà comune ossia quanto basta al politico per governare. Il popolo diventa “finzione teatrale”
- Ossessione per l’eroismo: ognuno deve diventare un eroe, ricercare la gloria specialmente attraverso la battaglia

Non si può stabilire con certezza cosa sia esattamente quello che sta succedendo al giorno d’oggi, si può solo ipotizzare e stare all’erta in quanto “L’Ur- fascismo può ancora tornare sotto le spoglie più innocenti. Il nostro dovere è di smascherarlo e di puntare l’indice su ognuna delle sue nuove forme – ogni giorno, in ogni parte del mondo.”³⁷ Questi movimenti e partiti, insieme a Lega Nord, si calcola che saranno predominanti nelle future elezioni e in generale nel panorama politico dei prossimi anni e sarà così non solo in Italia ma anche nel resto del mondo, con partiti dai nomi diversi ma con scopi e idee simili tra loro.

³⁷ U. Eco, *Il fascismo eterno*, Milano, Ed. La nave di Teseo, collana Le Onde, 2017, cit., p.26

2. ESTREMA DESTRA IN ITALIA E IN EUROPA

1. Quadro generale della “Galassia Nera”

L’Estrema destra negli ultimi anni è diventata un fenomeno mediatico, per cui parole come “populismo” “nazional – populismo”, “fascismo” e “neofascismo” sono diventate ormai ricorrenti e di uso quotidiano e alla base di tutto questo vi è la recente crescita di questo tipo di partiti in Italia e soprattutto in Europa. Per indicare questa fazione in realtà queste accezioni non sono appropriate, in quanto sarebbe meglio utilizzare solamente il termine “Estrema destra”, meno problematico e più neutro, che può essere utilizzato sia per indicare le somiglianze tra i vari partiti e movimenti sia per distinguerli in quanto non tutti hanno lo stesso programma politico. I media ne hanno sempre dato una accezione negativa, soffermandosi solo sull’idea dei partiti che vogliono riportare in auge il fascismo, mentre invece si tratta di un fenomeno più complesso che merita di essere approfondito, come faremo in questo capitolo. Molti movimenti e partiti hanno effettivamente abbandonato le posizioni isolazioniste del dopoguerra di Julius Evola e hanno intrapreso un percorso più democratico, senza però mai realmente emanciparsi dalle loro radici, e anzi presentandole in maniera esplicita e in qualche modo accettabile con obiettivi che puntano all’indebolimento o alla sovversione della democrazia stessa, proprio grazie a questa strategia.

La loro organizzazione vorrebbe ripristinare l’idea di un partito unico come fece Mussolini negli anni ’20, ma a causa della frammentazione tra i partiti di Estrema destra sarebbe impossibile individuare un gruppo principale o un leader a capo di tutta l’organizzazione. L’unico movimento che provò a svolgere questo compito fu il Movimento Sociale Fiamma Tricolore³⁸ ma in seguito subì numerose scissioni al suo interno.

Andandolo bene ad analizzare, l’universo neofascista, soprattutto negli ultimi anni, sembra privo di stabilità, quasi impossibile da fotografare. Estremamente diviso e frammentato tra sigle, aggregazioni e associazioni, si muove ormai tra continue scissioni

³⁸ Partito politico italiano, fondato il 3 marzo 1995 a Catania con leader Pino Rauti (prima segretario nazionale dell’MSI e uno dei suoi più famosi rappresentanti), assume posizioni di autonomia nonostante delle collaborazioni con il Centro Destra.

e ricomposizioni , in un pendolo sistematico tra ricerca di legittimazione all'ombra del centrodestra e antagonismo. Difficile spesso da seguire per via degli innumerevoli contorcimenti, alleanze e cartelli elettorali prima costituiti e poi rapidamente dissolti. Rivolgimenti che si susseguono sempre con maggior frequenza. Pur in assenza di orientamenti politici e di una progettualità comune al suo interno, comunque, con sempre maggior forza sta maturando trasversalmente una nuova identità. L'assunzione sistemica di riferimenti e modelli storici pescati nel collaborazionismo europeo al nazismo, di simbologie hitleriane e soprattutto di antichi miti razzisti e teorie circa nuovi farneticanti <<complotti giudaici>>, volti al <<dominio della finanza mondiale>> e alla costruzione di <<società multirazziali>>, dicono di un nuovo e grave pericolo.³⁹

Una peculiarità ricorrente di questo raggruppamento è la loro ricerca all'anticonformismo, da sempre un aspetto ben sottolineato nella loro cultura e nel loro programma politico: a livello musicale hanno un loro genere, definito “musica alternativa di destra ”, con cui esprimono le loro idee politiche antisistemiche che incitano allo scontro contro la sinistra “nemica” con una certa celebrazione nostalgica del fascismo storico e persino qualche tema antisemita. A livello simbolico invece troviamo, per esempio, il simbolo del Dente di Lupo utilizzato sia da Terza Posizione che da Forza Nuova come logo per il loro merchandising: l'utilizzo di un simbolo o di più simboli, proprio come nel Fascismo e Nazismo storico, indicano oltre alla natura del movimento anche dei significati nascosti e impliciti ma soprattutto rivelano l'appartenenza ad un gruppo. Come linguaggio, al contrario dei partiti classici, preferiscono utilizzare un linguaggio informale, anticonformista e al passo con i tempi moderni. Linguaggio, simbologia e cultura musicale servono a far aumentare quel senso di appartenenza cameratesco tra gli elettori, soprattutto tra i giovani, come fece il neofascismo che utilizzò le stesse tecniche ai suoi tempi per reclutare nuovi adepti. Spesso i loro adepti si ritrovano negli stadi formando la cosiddetta “Curva Nera” e in questi momenti sfogano la loro rabbia contro le istituzioni e il sistema: nei vari campionati di calcio sono stati schedati ben 403 gruppi ultras e tra questi 155 manifestano un orientamento politico, di cui 93 sono di destra ossia la netta maggioranza. La cultura Ultras ha con il neofascismo e con il nazionalismo esasperato i

³⁹ S. Ferrari, *Le nuove camicie brune, il neofascismo oggi in Italia*, BFS edizioni, Luglio 2009, cit., p.12 .

seguenti punti in comune: il sentimento cameratesco dovuto dall'essere "soli ma insieme" contro il sistema, il culto della squadra e della città, maschilismo e in un certo senso anche il mito dell'eroismo e l'inclinazione alla violenza. Queste bande sparse le ricollegiamo come parte dei principali movimenti neofascisti, visto che nell'ultimo periodo in quest'area è nato un senso generale di legittimazione di forza dovuto dallo sdoganamento politico a livello locale nelle elezioni politiche e queste ne sono le conseguenze, la violenza di strada a livelli emergenziali. Tutto questo insieme alla pratica squadristica riconducono il fascismo del ventunesimo secolo al fascismo del '900, riaffermando l'idea della violenza come strumento e linguaggio politico, come confermato anche dalle organizzazioni stesse.

Già nel rapporto sulla criminalità 2006, curato dal ministero dell'Interno, come nella Relazione sulla politica informativa e della sicurezza del 2° semestre 2006, approntata dalla Segreteria generale del CESIS (l'ex comitato di coordinamento dei servizi segreti), si erano dedicate diverse pagine alle organizzazioni neofasciste, denunciando, da un lato, << lo spiccato profilo aggressivo con il compimento di atti di intimidazione violenta >>, dall'altro, << atteggiamenti razzisti sfociati in episodi ed atti di vandalismo di impronta antisemitica >>, nonché << rinnovate pulsioni antisemite >>. ⁴⁰

Così l'estrema destra nel tempo sta accentuando sempre di più il suo lato da "antagonista" sulla scena politica: lo abbiamo visto nell'utilizzo dello slogan "compra italiano" in riferimento alla politica di potenziamento dell'industria nazionale rispetto all'industria straniera oppure il loro rifarsi alle idee di Ezra Pound ⁴¹ per le agitazioni contro le banche italiane, e ancora l'idea del mutuo sociale ⁴² che vuole risolvere il

⁴⁰ S. Ferrari, *Le nuove camicie brune. Il neofascismo oggi in Italia*, BFS edizioni, Luglio 2009, cit., p. 25

⁴¹ Ezra Weston Loomis Pound, poeta, saggista e traduttore statunitense, uno dei protagonisti del modernismo e della poesia di inizio XX secolo. Assieme a Thomas Stearns Eliot, fu la forza trainante di molti movimenti modernisti, principalmente dell'imagismo e del vorticismismo, correnti che prediligevano un linguaggio d'impatto, un immaginario spoglio e una netta corrispondenza tra la musicalità del verso e lo stato d'animo che esprimeva.

⁴² Idea di Casapound Italia di creare un ente regionale che costruisca case e quartieri a misura d'uomo con soldi pubblici e che venda a prezzo di costo queste case a famiglie non proprietarie con la formula del mutuo sociale, ovvero una rata di mutuo senza interesse, che non superi 1/5 delle entrate della famiglia e che venga bloccata in caso di disoccupazione e varie.

problema della casa nei riguardi della fascia italiana più povera escludendo palesemente gli immigrati.

Tra le nuove parole d'ordine, è proprio la lotta contro l'immigrazione quella che riecheggia in modo più sinistro, quella che evoca i fantasmi peggiori, quella che monta nelle nebbie del Nord – Est come nelle borgate romane, che serpeggia nelle piazze delle capitali europee come tra i monti della Svizzera o i porti dell'Inghilterra. Apparentemente modernissima, se intesa come conseguenza dello sradicamento portato dalla globalizzazione e dell'apertura dell'Europa a paesi come la Romania, ha però anch'essa una radice antica : il razzismo, o meglio, l'idea di superiorità di una razza sulle altre, che si nasconde dietro la difesa della Patria, dietro la protezione del sangue e del suolo.⁴³

Ma in tutto questo vi è una parte, ancora più controversa per essere sempre di estrema destra, indirizzata verso le politiche sociali in materia di ambientalismo, letteratura, cinema, problemi del lavoro e della casa promuovendo progetti e campagne di sensibilizzazione contro le morti bianche (per esempio progetto H2O per una ripubblicizzazione delle acque), oppure raccolte di beneficenza per i più bisognosi. Sono dei partiti moderati che hanno adattato i loro programmi politici per ottenere un numero più alto di consensi e vengono classificati come partiti della “destra radicale”, molto diffusa a livello europeo e con il maggior successo elettorale in Europa (si veda il Rassemblement National francese). Utilizzano anche loro il nazionalismo come retorica politica ma si concentrano più sull'aspetto civico che sugli aspetti più violenti come fa l'estrema destra, sembrando così più legittimi.

Dal punto di vista mediatico, come accennato in precedenza, questi partiti negli ultimi anni sono stati spesso al centro della cronaca per le loro azioni, per cui viene da domandarsi: come possono i giornalisti affrontare tutto questo senza prendere posizioni? Li presentano come soggetti che diffondono delle ideologie anti – democratiche oppure come una forza politica che rispecchia la volontà della maggioranza? E qual è il confine che rischia di rendere legittimo questo partito ?

⁴³ G. Fasanella, A. Grippo, *L' Orda Nera*, Milano, Ed. BUR Rizzoli, novembre 2009, cit., p.98

Tutto nasce intorno al dibattito sulla presenza di Simone di Stefano ai talk show come Piazza Pulita e Mezz'ora In Più in occasione delle elezioni a Ostia nel 2017 in cui il candidato di CasaPound, Luca Marsella, ottenne il 9,08% e per cui una troupe televisiva era andata ad Ostia ad intervistare Roberto Spada, capo del clan Spada di Ostia, riguardo ai presunti collegamenti tra il clan e Casapound. Tra le varie polemiche a seguito del talk show, ci si è chiesto se in questo modo non si rischiasse di sottovalutare l'ideologia (in questo caso di Casapound) e di contribuire attraverso i mass media alla diffusione di una forza probabilmente estrema. Andare in televisione oggi viene visto come una forma di legittimazione per l'opinione pubblica, per cui la televisione deve essere utilizzata come mezzo per dare credibilità politica a tutti i personaggi che vengono ospitati, nel pieno rispetto della democrazia: questo è il potere dei media, di diffondere informazioni, di qualunque genere.

Così posta, la questione ha molte più sfumature, è più complessa del semplice "parlarne o non parlarne" e chiama in causa il contesto in cui vengono raccontati i gruppi neofascisti e come è impostato il dibattito. Non parlandone si rischia di non conoscere e approfondire un fenomeno culturale, sociale e politico che invece andrebbe studiato e analizzato, ponendosi invece sul piano dello scontro di idee, si scivola verso l'intrattenimento, preferendo la spettacolarizzazione all'informazione.⁴⁴

Per cui la strada più giusta da seguire per i media in questi casi, e soprattutto per i giornalisti che devono occuparsi della delicata situazione, sarebbe di ricorrere ad un giornalismo "fattuale" che argomenta i fatti e ponga il confronto da un posto di vista oggettivo, senza cadere nella voglia di fare intrattenimento: importante in questo caso sarà il contesto in cui si porrà il dibattito e sulla sua impostazione, che potrebbe essere un confronto con esperti o giornalisti che siano preparati sull'argomento invece di un talk show con politici di tutte le fazioni che cercano di prevalere uno sull'altro.

Nel capitolo precedente andavo ad elencare tutti i partiti e movimenti di questa fazione, ma in questo capitolo andrò ad analizzare in particolare Casapound Italia e Forza Nuova, poiché entrambi hanno ottenuto molta risonanza mediatica nell'ultimo decennio e un

⁴⁴ <https://www.valigiablu.it/giornalisti-casapound/>

grande rilievo a livello nazionale presentando le proprie liste autonome alle elezioni. Dal 2019 Casapound è tornato ad essere un movimento politico non elettorale mentre Forza Nuova insieme al Movimento Sociale Fiamma Tricolore si è presentato già nel 2018 con una lista autonoma denominata “Italia agli Italiani” con cui ottenne lo 0,38% dei voti alla Camera e lo 0,49% al Senato e ancora oggi è un partito attivo sia a livello nazionale che europeo. Il crollo delle due liste neofasciste di CasaPound e Forza Nuova alle elezioni europee del 2019 potrebbe essere dato da diversi fattori, come lo spostamento dei voti di Casapound e Forza Nuova alla Lega di Salvini, a cui si aggiunge un calo drastico della ricerca di temi legati al fascismo (secondo le ultime ricerche di Google Trends) e in generale una minore presenza mediatica dei due movimenti negli ultimi due anni. Ma nonostante i risultati elettorali effettivamente ancora molto bassi questi partiti per quello che presentano hanno ottenuto comunque un gran numero di consensi, ed è proprio a questo aspetto che dobbiamo prestare attenzione.

Calcolando il numero di pagine Facebook di Casapound Italia e Forza Nuova diviso il numero di province italiane si ha una presenza media di 7-8 realtà di CPI per ogni provincia (per realtà si intendono semplici sezioni dirette di CPI e associazionismo vario. Mentre per FN circa 6 realtà per provincia. Si può stimare dunque che l’estremismo di destra riesca a produrre 15 <<prèsi>> (fra sezioni locali e associazioni collegate) per ogni provincia italiana. Moltiplicato per le 92 province – dice l’autore, in realtà il calcolo è fatto per difetto – del nostro paese fanno qualcosa come 1380 sedi, enti o onlus neofasciste: una ogni 43mila abitanti. Anche questa è l’Italia di oggi.⁴⁵

⁴⁵ Berizzi P., *Nazi Italia (Viaggio in un paese che si è riscoperto fascista)*, Milano, Ed. Baldini & Castoldi S. r. l. , 2018, cit., p.267

2. Casapound Italia

Fondata a Roma nel 2008 con il nome Associazione Nazionale Casapound Italia, ma nata nel 2003 come gruppo di occupazione abusivo romano, è l'ultima arrivata delle formazioni neofasciste italiane. Fino a qualche tempo fa, il motto di CasaPound (CPI) era "nel dubbio mena", inno fascio-rock degli Zetazeroalfa, la band di Gianluca Iannone, fondatore del movimento: militante del gruppo Movimento Politico e giovane skinhead negli anni '90, venne arrestato più volte per atti di violenza e atti contro pubblico ufficiale. Per questo motivo venivano automaticamente identificati come una comunità piccola e rissosa, rivoluzionaria e violenta. Ma sono gli stessi che qualche anno dopo, grazie soprattutto al lavoro di Simone Di Stefano (portavoce del partito che ha preso il posto di Iannone in questo frangente), hanno portato una ventata di novità nello scenario politico di destra, anche per il loro modo di agire e di pensare. Il nome Casapound deriva dal poeta, economista e scrittore inglese Ezra Pound che all'inizio della guerra mondiale si avvicinò al fascismo di Benito Mussolini e definì il nostro paese come "l'unico in Europa dove esiste una resistenza di una certa solidità contro l'usurocrazia internazionale"⁴⁶). Casapound quindi riprenderà le sue idee essendo convinti del forte sostegno di Pound nei confronti del fascismo repubblicano e soprattutto per la sua posizione di critica presente ne "I Cantos" contro il capitalismo e il marxismo, ma in realtà, come sosterranno le figlie del poeta che avvieranno un procedimento legale contro l'organizzazione per l'uso improprio del nome del padre, le loro idee vanno a travisare quelle del poeta, che non auspicava un uso della violenza ma un incontro delle civiltà. Questo è solo una delle tante azioni controverse di cui il partito di Iannone e di Di Stefano si renderà protagonista, come riportato negli innumerevoli casi di cronaca tra cui i più famosi sono stati l'incursione di protesta nella sede Rai a Roma, l'uccisione di due senegalesi da parte di uno dei loro adepti, la progettazione di un attentato in un negozio ebreo con stupro su una ragazza ebrea e la presenza della casa editrice di Casapound Altaforte al Salone del libro di Torino, per non parlare dei vari disordini nelle piazze d'Italia.

Punti di forza dell'organizzazione sono:

⁴⁶ <https://www.tpi.it/politica/casapound-cosa-significa-20190430302293/>

una pianificazione meticolosa, presenza capillare sul territorio, movimentismo, richiamo a tematiche sociali spesso tradizionalmente appannaggio delle sinistre, xenofobia, uso dei media e di internet per niente dissimile a quello di collettivi e centri sociali di opposto orientamento, parziale occultamento dell'identità fascista (spesso i militanti di CPI non hanno affatto un look nazi, nel loro simbolo non ci sono fiamme, celtiche o svastiche ma una tartaruga, ecc).Un mix che rischia di rivelarsi efficace, sicuramente molto più al passo coi tempi dei veterofascismi a cui eravamo abituati. ⁴⁷

L'ideologia dell'organizzazione è dunque di matrice neofascista e in essa vi sono elementi del nazionalismo, del populismo di destra, del sovranismo e dell'euroscetticismo. Casapound ha anche una propria simbologia, collegata ai simboli della pirateria o di icone dei cartoni animati degli anni '70, pensata strategicamente per attirare i giovani: il loro simbolo, la tartaruga stilizzata, rappresenta la longevità e la casa, dunque la famiglia, in riferimento alla loro lotta per il mutuo sociale. Chiamando poi la tartaruga con altri nomi quali "tortuga o testudo", rappresenta nel primo caso il mondo della pirateria mentre nel secondo caso fa riferimento alle legioni romane che puntano sulla propria forza per combattere i nemici.

Per quanto riguarda il loro passato fascista, non lo nascondono di certo ma anzi lo esaltano, dichiarando di rifarsi al fascismo rivoluzionario, come dichiara Di Stefano: "Siamo orgogliosi di rappresentare il fascismo sociale. Il fascismo ha unito l'Italia, ha costruito una patria, ha dato assistenza sociale e diritti ai lavoratori, ha realizzato grandi opere. Nello spirito continuiamo ad essere fascisti anche se siamo nel terzo millennio e il potere lo dobbiamo ottenere solo grazie al consenso popolare".

Il partito dei "fascisti del terzo millennio" è molto presente sul territorio romano, soprattutto a livello calcistico e scolastico: a livello calcistico lo ritroviamo con il gruppo Ultras politicizzato "Padroni di Casa" della Curva Sud della Roma, un gruppo di Giuliano Castellino (comparso più volte nelle intercettazioni dell'inchiesta Mafia Capitale di Roma) e guidato dallo stesso Gianluca Iannone, in cui esprimono la loro rabbia contro le istituzioni pubbliche e lo Stato Italiano. A livello scolastico invece Casapound ha la propria organizzazione giovanile, Blocco Studentesco, guidata da

⁴⁷ <https://www.progettodreyfus.com/casa-pound-chi-sono-davvero-i-fascisti-del-terzo-millennio/>

Francesco Polacchi, presente nelle scuole ed università di ben 54 città italiane. Fondata nel 2006 come organo studentesco di CasaPound, nello stesso anno prese parte alle elezioni scolastiche di Roma suscitando scalpore per la loro caratterizzazione fascista. Nata a Roma, al giorno d'oggi l'organizzazione si sta sempre più espandendo in tutta Italia: il loro obiettivo, come spiegato nel sito Blocco Studentesco. Org, è "di portare lo stesso spirito d'avanguardia, lo stesso stile che ha contraddistinto l'esperienza delle occupazioni non conformi, nelle scuole" e di "riportare la tensione ideale nelle scuole, la voglia di lottare, di cambiare il mondo. Col nostro stile, ironico, goliardico, irriverente, affermiamo un modo diverso, nuovo, d'essere; contro i giovani vecchi dentro delle organizzazioni partitiche giovanili, succubi del politicamente corretto, politicanti in miniatura sempre a caccia di voti, sempre in mostra, schiavi dell'apparenza. Siamo il pensiero che diventa azione" : in queste parole ritroviamo molto il pensiero di Casapound, incentrato anch'esso sull'azione. In realtà nel programma del Blocco, non ci sono solo elementi di stampo fascista o neofascista ma troviamo anche elementi tipici del movimento studentesco di Sinistra, come la lotta contro le scuole private, il caro libri⁴⁸, più attenzione per lo sport e per le energie rinnovabili e in questo modo possono raggiungere un numero più ampio di consensi tra il pubblico giovanile. I veri toni fascisti però li ritroviamo nei loro discorsi ideologici che vanno a toccare la loro identità politica – culturale. In quanto a risultati, nel 2009 il Blocco Studentesco ne ottenne un numero discreto in tutta Italia con le elezioni studentesche, in ben 18 città riuscì ad ottenere la presidenza della Consulta provinciale degli studenti mentre a Roma ottenne ben 11.000 voti, cioè il 28%, alle elezioni per la Consulta portando dentro circa 100 suoi rappresentanti, con rappresentati di istituto della loro organizzazione nei licei Farnesina, Visconti e Cavour. Per quanto riguarda invece le università, l'organizzazione inizia ad operare nel 2008 con un programma simile a quello proposto per le scuole superiori, quindi sempre con degli elementi ripresi dalla sinistra, tra i quali la difesa pubblica della natura circostante l'università, il miglioramento dei servizi al suo interno e una riduzione della burocrazia universitaria. Il Blocco Studentesco, farà scalpore nell'autunno del 2008 quando dopo aver analizzato con attenzione la riforma Gelmini distinguendola dalla legge 133, si scagliarono con forza contro quest'ultima, poiché di natura privata.

E' in questo clima che comincia quell'autunno caldo che il Blocco Studentesco vivrà in prima persona con gli scontri di Piazza Navona: per la prima volta studenti di diversi schieramenti politici marciano insieme contro l'istruzione pubblica. Nel 2012 alle elezioni per gli organi di ateneo e a livello nazionale, Blocco Studentesco arriverà tra i primi movimenti studenteschi dell'Università Tor Vergata di Roma, riuscendo ad eleggere consiglieri di facoltà in tutta la penisola tranne che all'interno del CNSU (Consiglio nazionale degli studenti universitari). Casapound e Blocco studentesco sono molto seguiti sui social dai giovani, grazie alle capacità comunicative del loro leader che è riuscito "a creare un ambiente attraente per alcuni giovani fondendo cultura pop e neofascismo", infatti nonostante le molteplici polemiche di qualche mese fa, in occasione del dibattito sulla fiducia al governo Conte in cui le loro pagine social erano state oscurate perché: "Le persone e le organizzazioni che diffondono odio o attaccano gli altri sulla base di chi sono non trovano posto su Facebook e Instagram. Candidati e partiti politici, così come tutti gli individui e le organizzazioni presenti su Facebook e Instagram, devono rispettare queste regole, indipendentemente dalla loro ideologia" ; Casapound in seguito è riuscita a vincere la causa contro Facebook e a ripristinare tutte le loro pagine sulle varie piattaforme anche grazie al sostegno datogli dai loro "fan".

La particolarità di Blocco studentesco sta soprattutto nel rapporto che hanno i giovani con questa organizzazione, simile a quello che gli adepti hanno con CasaPound, come studiato dal giornalista Valerio Renzi nella sua analisi antropologica della politica giovanile dicendo che "queste associazioni, assumono un ruolo fondamentale per chiunque ne entri a far parte, assomigliando sempre di più a delle sette religiose che a dei partiti politici". Infatti, la formazione è come se fosse

Un'iniziazione, il cameratismo un legame sacro. Come nelle sette, ci sono dei principi da rispettare. Per molti militanti neofascisti questi principi sono quelli del decalogo della decima Mas. Jacopo, un ragazzo di 21 anni che ha militato in Blocco studentesco e che dice: "Ogni volta che parli, che fai un comizio, che fai un'azione, lo tieni presente". I precetti recitano: "Sta zitto, sii serio e modesto, non sollecitare

ricompense, sii disciplinato, sii rispettoso, devi avere il coraggio dei forti non quello dei disperati, sii dignitoso, sii fedele, non usare droghe, dà valore alla vita.⁴⁹

Queste regole diventano uno stile di vita da seguire fedelmente, in quanto sono le basi fondanti del rapporto tra l'organizzazione e i suoi membri. Volendo si può anche lasciare queste organizzazioni, ma avrai la sensazione di essere stato un traditore nei loro confronti.

Nel resto di Italia Casa Pound presenta varie sedi dell'organizzazione in tutta la nazione, 15 librerie, 20 pub, 8 associazioni sportive, una web radio con ben 25 redazioni in Italia e 10 all'estero, una web tv, un quotidiano digitale («Il Primato Nazionale», che esce anche in versione cartacea ogni mese), un mensile («Occidentale») e un trimestrale («Fare Quadrato») e vanta migliaia di tesserati italiani.

Altra zona importante del territorio laziale in cui si concentra Casapound è Ostia, dove il partito ha raccolto migliaia di voti nonostante le fortissime polemiche per i collegamenti con la famiglia famosa degli Spada, negati da Casapound ma testimoniati dai giornali e dalle varie prove e testimonianze. Come spiegato da Guido Caldiron, giornalista, “Ostia è stata una piazza importante per l'estrema destra romana, soprattutto i quartieri residenziali, i quartieri alti del decimo municipio negli anni settanta sono stati un territorio importante per il Movimento sociale italiano (Msi), poi per Terza posizione fino ad arrivare ai Nuclei armati rivoluzionari (Nar)” e infine CasaPound, che nel 2011 aprì una specie di centro culturale, l'Idrovolante, in cui si incontrano ex missini e giovani di destra che hanno provocato e continuano a provocare aggressioni di tipo fasciste.

Il problema di Casapound è proprio questo: possono diventare pericolosi, in quanto non si fanno problemi ad utilizzare pratiche più violente per fare propaganda e affermarsi sulla scena politica. Se dovessero giungere al potere non si avrebbe nessuna garanzia di quello che potrebbero fare. Anche per questo il partito alle ultime elezioni italiane ed europee non riuscì a superare la soglia del 3% ottenendo solo lo 0,9%, penalizzati dalle loro azioni violente e dai loro toni minacciosi in campagna elettorale e questo li portò a non essere più partito politico ma solo organizzazione, come dichiarò Di Stefano alla

⁴⁹ <https://www.internazionale.it/reportage/christian-raimo/2018/01/29/neofascismo-scuola-ragazzi>

stampa : “ in seguito all'esperienza delle ultime elezioni europee e al termine di una lunga riflessione sul percorso del movimento dalla sua fondazione a oggi, CasaPound Italia ha deciso di mettere fine alla propria esperienza elettorale e partitica”.

Dalla parte “buona” di Casapound invece ci sono anche varie organizzazioni culturali e sociali che rendono Casapound un ecosistema ampio e non composto solo da organizzazioni che si occupano di politica e in questa categoria vi troviamo: la Dea – Donne e Azione, sotto – organizzazione femminile che produsse una proposta di legge per le lavoratrici madri; Comitati cittadini e di quartiere che si occupano di esigenze locali e si attivano soprattutto in situazioni di emergenza; La Salamandra per interventi di protezione civile; il movimento ecologista La Foresta Che Avanza; Grimes – Gruppo Intervento Medicina Sociale che propongono controlli medici gratuiti; Braccia Tese e Impavidi Destini per situazioni di difficoltà, disagio sociale e invalidità. Queste sono organizzazioni che negli anni hanno dimostrato di essere in grado di occuparsi di problemi sociali e di essere sempre in prima linea per aiutare gli italiani, soprattutto in situazioni di emergenza.

A livello politico il partito nel 2013 riuscì a riscuotere un buon risultato alle prime elezioni politiche grazie allo slogan usato in campagna elettorale “Prima gli italiani” con risultati brillanti in città come Bolzano con il 7% e Lucca con l’ 8% (non a caso le città con la più alta percentuale di aggressioni di organizzazioni fasciste). Per la loro autorità come partito, Casa Pound sembrava potesse essere l’unico partito che avrebbe riaggregato al suo interno il frammentato mondo dei movimenti neofascisti. Alle elezioni amministrative del 2015, Casapound ottenne un altro successo riuscendo a far eleggere al consiglio comunale Andrea Bonazza, il primo consigliere preso da una lista di estrema destra con il 2,4% delle preferenze.

Il loro programma politico del 2018 - 2019 presentò grandi progetti, fondati soprattutto sull’ azione, ed elencati chiaramente in sedici punti sul loro sito sotto il titolo “Per la riconquista nazionale” , con molti elementi presi dal sovranismo e dal nazionalismo, che riportiamo in seguito in base alle materie e ai loro punti salienti:

-Euro: Uscita dell’Italia dall’ Unione Europea e il ritorno alla sovranità monetaria, in quanto l’Unione Europea “si è dimostrata nemica della nostra nazione e arma in mano a gruppi finanziari sovranazionali”.

-Economia: Divieto di privatizzazione del demanio, privilegiare la produzione delle aziende italiane rispetto alle aziende estere, ricostruire le aziende di stato nei settori delle energie, telecomunicazioni e trasporti con supporto alle energie rinnovabili, cancellare il pareggio di bilancio dalla Costituzione, lotta all'evasione e all'elusione fiscale soprattutto nei confronti delle grandi imprese, delle multinazionali e dei colossi di internet

-Lavoro: Cancellazione della legge Fornero, difesa della previdenza sociale pubblica (INPS), introduzione del "coefficiente familiare": il coefficiente "è fondamentale per favorire le donne che preferiscono restare a casa per prendersi cura della famiglia." Il reddito verrebbe tassato nella stessa maniera sia nel caso in cui entrambi i coniugi lavorino sia nel caso in cui ci fosse un solo lavoratore in famiglia; rivalutazione del lavoro manuale, leggi contro la disoccupazione e il precariato.

-Cultura: creazione di un ente che coordini l'intera produzione culturale nazionale in ogni ambito e settore, rilancio dell'Istituto Luce Cinecittà, rifondazione culturale dell'Umanesimo del Lavoro, secondo l'ispirazione fondamentale di Giovanni Gentile.

-Istruzione: Adozione di un libro unico per ogni materia a livello regionale, maggiore rappresentanza studentesca, sostegno incondizionato alla scuola pubblica, introduzione nelle ore di educazione fisica di discipline sportive che accrescano la consapevolezza di sé e la crescita equilibrata attraverso l'apprendimento di valori fondanti come rispetto, coraggio, autocontrollo, creazione di un istituto statale di formazione della classe dirigente.

-Tasse: detassazione completa per persone fisiche con reddito al di sotto di 15.000 euro, eliminazione dei privilegi fiscali a favore della Chiesa cattolica

-Immigrazione: "Uno dei principali vettori di sradicamento e impoverimento sociale, culturale ed esistenziale a danno di tutte le popolazioni coinvolte, siano esse ospiti o ospitanti. In questo vero e proprio sistema per uccidere i popoli non esistono vincitori, salvo pochi organismi privati, intrisi di pregiudizi ideologici o confessionali, e qualche cricca affaristica antinazionale." Per questo vogliono un blocco dei fondi destinati alle "associazioni parassitarie che dietro alle politiche d'accoglienza mascherano i propri interessi economici, religiosi o ideologici", accordi bilaterali di àreimpatrio e impiego

dei migranti per le opere pubbliche nel Paese d'origine, blocco totale dei flussi immigratori.⁵⁰

-Famiglia: reddito nazionale di natalità di 500 euro mensili, asili nido pubblici con preferenza nazionale di accesso, mutuo sociale per l'acquisto della casa, "riduzione, per uno dei due genitori con figli di età compresa tra 0 e 6 anni, del consueto orario lavorativo da 8 ore a 6 ore al giorno", sistema di deduzione delle spese.

È proprio grazie a queste politiche, tipiche del cosiddetto “fascismo di Sinistra”, che il movimento è riuscito a guadagnare consensi, perché si mostrano attenti ai problemi sociali, vicini alla popolazione e dalla parte degli ultimi. Ma anche questo evidenzia un ritorno alle origini, al Fascismo rivoluzionario che stava dalla parte degli italiani. Quindi questi movimenti in realtà non vanno a rappresentare una novità nonostante abbiano cambiato le loro forme di comunicazione, i simboli e i loro nomi perché il loro modo di affrontare le problematiche sociali è sempre stato e sempre sarà lo stesso di una volta.

Grazie alle sue idee il partito si era avvicinato molto alla Lega Nord di Matteo Salvini, come testimoniato anche da Forza Nuova (“Siamo completamente diversi da un movimento che soprattutto oggi, con Salvini, è tutto fuorché fascista” dichiara Roberto Fiore, leader del partito) ma questo rapporto viene negato dal leader leghista stesso, nonostante Casapound utilizzò Lega Nord come appoggio e trampolino di lancio alle elezioni amministrative del 2014, e nonostante la breve durata dei rapporti tra i due partiti Casapound riuscì a farsi conoscere molto in fretta in tutta Italia. A proposito della Lega Nord, Di Stefano in una intervista dichiarò che “noi continuiamo a dialogare con la Lega che ha idee simili alle nostre. Dal no all’euro ai migranti, da “prima gli italiani” all’attenzione al mondo dell’Est, con le critiche all’occidente che non parla con Assad”.

51

Proprio per quanto riguarda i rapporti con Forza Nuova, i due partiti nonostante facciano entrambi parte della cosiddetta “Galassia Nera” e abbiano le stesse premesse sono molto

⁵⁰ <https://www.casapounditalia.org/il-programma/>

⁵¹ <https://www.linkiesta.it/it/article/2015/10/02/profondo-nero-da-casapound-a-forza-nuova-viaggio-nella-galassia-della-/27623/>

diversi tra loro e il partito di Roberto Fiore se ne è discostato completamente. Come scrive Carmine Gazzanni nell'articolo per Linkiesta:

Il leader (Roberto Fiore, ndr) sembra non voler desistere o allontanarsi dai suoi ideali, tanto da essere entrato apertamente in rivalità interna con CasaPound: «sono due formazioni totalmente diverse e, forse, nessuna delle due può dirsi fascista sebbene entrambe lo facciano», ci dice ancora la nostra fonte. L'una, CasaPound, anticlericale; l'altra, Forza Nuova, estremamente religiosa, «quasi fondamentalista». È lo stesso Di Stefano, d'altronde, a riconoscere che «noi mal digeriamo il pesante orientamento religioso di Forza Nuova». Non a caso, tra gli otto punti del programma, il partito di Fiore cita anche la reintroduzione del Concordato del 1929. Anacronismi a parte, le differenze sono tante, tutte frutto del fatto che «Fiore – ci dice un ex militante (nostalgico) di Forza Nuova – essendo profondamente religioso, non si piegherà mai a beni terreni come può essere un posto in Parlamento. Uno così non puoi corromperlo. Rimarrà sempre legato ai suoi ideali, nell'attesa di un bene ultraterreno. ⁵²

3. Forza Nuova

Forza Nuova (FN) è un partito politico italiano nazionalista e neofascista (rifiuta l'idea di Destra – Sinistra in quanto considerate “superate”, secondo il suo leader) fondato nel 1997 dalla scissione con il partito di Pino Rauti, Fiamma Tricolore, con Roberto Fiore e Massimo Morsello come fondatori e finanziatori del movimento. Roberto Fiore, seguace delle idee di Julius Evola e convinto neofascista, fu nel 1977 il leader del gruppo di estrema destra Lotta Studentesca (lo stesso nome utilizzato per l'organizzazione giovanile di Forza Nuova), da cui naque Terza Posizione. Durante gli anni di piombo il suo nome spiccò tra i sospetti per la strage alla Stazione di Bologna del 2 agosto 1980 e per sfuggire all'ordine di cattura si rifugò a Londra, insieme a Massimo Morsello fondò un'organizzazione di nome "Easy London" per i viaggi studio di giovani italiani nella

⁵² <https://www.linkiesta.it/it/article/2015/10/02/profondo-nero-da-casapound-a-forza-nuova-viaggio-nella-galassia-della-/27623/>

capitale Londinese ; questo gli permise di rientrare in Italia nel 1999 non più come militante ma come facoltoso uomo d'affari, nonostante in questo periodo trascorso a Londra venne anche arrestato nel 1982 per reato di banda armata e associazione sovversiva, per poi essere rilasciato.

Con il rientro in Italia Roberto Fiore ebbe l'opportunità di organizzare al meglio Forza Nuova di cui divenne leader insieme a Morsello nel 1997 e nel 2001, anno dell'esordio alle elezioni politiche, il movimento contò su circa quaranta sezioni aperte in tutto il paese. Ottenendo nei collegi solo l'1%, nel 2003 si alleò con il partito di Alessandra Mussolini, Alternativa Sociale, anche se alle elezioni del 2008 e del 2013 si presentò come indipendente dagli altri schieramenti. Alle elezioni politiche del 2013 con Fiore come candidato premier ottenne lo 0,26% dei voti sia alla Camera che al Senato, pari a quasi 90.000 preferenze e come obiettivo principale per queste elezioni ci furono campagne concrete contro l'immigrazione, l'aborto e la criminalità mentre per le elezioni del 2008 puntarono alla lotta contro la mafia, al blocco dell'immigrazione, alla nazionalizzazione di Alitalia e delle autostrade, l'abolizione dei privilegi della classe politica, una politica demografica con aiuti alle famiglie e la revisione totale della legge 194 sull'aborto.

Alle ultime elezioni politiche italiane del 2018 Forza Nuova si presentò insieme al Movimento Sociale Fiamma Tricolore con la lista "Italia agli Italiani" che ricevette solamente lo 0,38% in Camera dei Deputati e lo 0,49% in Senato. Alle europee del 2019 invece Fiore, capolista delle circoscrizioni, si presentò insieme al partito europarlamentare Alliance for Peace and Freedom, fondato sempre da Fiore sempre con idee euroscettiche e patriottiche, ma anche qui ottenne solamente lo 0,15% , non riuscendo ad eleggere nessun eurodeputato. Nonostante questi dati, oggi Forza Nuova si ritiene comunque la realtà politica nazionalrivoluzionaria più radicata su tutto il territorio italiano, in quanto ha consensi numerosi.

Fiore, comunque, ha fondato Forza Nuova con un progetto molto ambizioso: animare una comunità militante con un braccio politico e uno economico, capace di autosostenersi e di dare vita a una rete internazionale costruita sull'asse Roma – Londra e collegata con l'Europa orientale. Secondo il <<Corriere della Sera >> del 24 novembre 1997, Fiore sarebbe uno dei coordinatori della rete di solidarietà nera che converge

intorno a un misterioso << Gruppo dei quaranta >>: una sorta di “soccorso nero” che raccoglie i resti di formazione come i Nat, Ordine Nuovo, Terza posizione.⁵³

Il suo programma politico è legato ad un'idea tradizionalista, integralista e reazionaria: la radicale critica alla cultura dominante e la sua netta contrapposizione al cosiddetto mondo moderno, in nome di principi e valori perenni sui quali riedificare la Civiltà, fanno di Forza Nuova una realtà politico-ideale non assimilabile alle altre esistenti. Forza Nuova è, infatti, l'avanguardia della Ricostruzione Nazionale fondata sulla fedeltà all'ordine naturale, e alle radici, indispensabili a garantirne il futuro, dell'identità italiana ed europea in ogni suo aspetto: “Dio, Patria, Famiglia, Lavoro” è il motto che declina i principi cardine dell'azione forzanovista; vera linfa vitale per la vita di ogni consorzio umano associato, chiamato ad edificare civiltà e vero progresso ossia a realizzare la forma più alta possibile di convivenza tra gli uomini che è tale solo se conforme alla verità oggettiva che caratterizza l'esistente. Dicono: “la necessità di fermare lo stato di decadenza morale, politico ed economico in cui versa il popolo italiano per avviare una necessaria inversione di tendenza – volta alla ricostruzione di quanto è stato, ed è ancora, deturpato da decenni di inettitudine, servilismo, malaffare ed empietà varie – è il nostro primo obiettivo irrinunciabile.”

Il programma dunque si articola in diciotto punti “per la ricostruzione nazionale”, di cui gli otto punti principali sono:

- L'abrogazione delle leggi abortiste e delle loro pratiche, che “in nome di un dichiarato edonismo e di una presunta socialità, hanno, negli ultimi decenni, insanguinato il mondo, minando il presente ed il futuro dei popoli. Un popolo che uccide i propri figli non ha futuro. Aderendo al principio che la vita comincia dal concepimento e che la fine dell'uomo trascende l'esistenza terrena, Forza Nuova opera per la rigenerazione dei costumi del popolo e considera determinante la creazione di strutture volte all'accoglienza del nascituro in una società in cui i bambini e le famiglie siano gli unici privilegiati”.

⁵³ G. Fasanella, A. Grippo, *L'Orda Nera*, Milano, Ed. BUR Rizzoli, Novembre 2009, cit., p.98

- Una politica di rinascita nazionale e crescita demografica e lotta contro le droghe, per cui il partito “riconoscendo nella sua struttura tradizionale un elemento essenziale per la ricostruzione nazionale, protegge e tutela l’indissolubilità del matrimonio, incentiva il lavoro della donna entro le mura domestiche, privilegia ed incoraggia le famiglie numerose. Una forte politica demografica, accompagnata da una nuova visione della società, in cui le stesse concezioni architettoniche ed urbanistiche si adattino alle famiglie numerose, è alla base della rinascita nazionale. Nel quadro di una politica tesa alla salvaguardia delle giovani generazioni, Forza Nuova vuole che ci sia inoltre, un deciso impegno contro la diffusione di tutte le sostanze stupefacenti e la stessa cultura della droga, sponsorizzata dai poteri forti.”
- Blocco dell’immigrazione e un umano rimpatrio immediato con aiuto nei paesi di origine, in quanto l’immigrazione viene vista come “una dolorosa ferita per l’armoniosa convivenza tra i popoli. Infatti, oltre ad essere un elemento di turbamento dell’ordine pubblico e di perdita del patrimonio culturale, l’immigrazione è un salasso d’energie umane per gli stessi popoli immigranti. In quest’ottica, vista la particolare pregnanza per il nostro Paese del problema africano, Forza Nuova esalta il ruolo fondamentale dei popoli europei nella ricostruzione del moribondo continente nero: ricostruzione che sortirebbe l’effetto di tutelare il diritto dei popoli africani a vivere dignitosamente nella propria terra.”
- Messa al bando di massoneria e sette segrete per la piena indipendenza politica e militare del nostro paese, in quanto “questi corpi hanno già colpito e avvelenato il tessuto morale e politico del nostro popolo e pertanto vanno neutralizzati con fermezza. Vanno inoltre messi in condizione di non nuocere quei gruppi la cui fedeltà a potenze e lobby anti italiane è chiara e conclamata. Le potenze straniere resesi responsabili, tramite propri agenti e servizi segreti, di omicidi o stragi nel nostro Paese devono rispondere del proprio operato.”
- sradicamento dell’usura e azzeramento del debito pubblico, per il primo problema prevedono una soppressione delle bande criminali mentre per il secondo problema Forza Nuova “la banca deve essere riconcepita come istituto di vero credito popolare, orientato verso il bene comune e pertanto controllata

dallo Stato. Forza Nuova esige che venga cancellato il debito pubblico nei confronti del Fondo Monetario e di altri istituti, fonte di ingiuste imposte. Sia lo Stato, inoltre, a battere moneta nell'interesse del popolo, sottraendo alle banche questo potere ingiustamente acquisito. Solo così i popoli della terra si libereranno dall'ingiusto debito che sta portando miseria e fame in un mondo che, grazie all'avanzamento tecnologico, potrebbe vivere nell'abbondanza e nel benessere economico.”

- ripristino del concordato Stato - Chiesa del 1929, nel pieno rispetto della loro ideologia tradizionalista e integralista, che ci sia un “ritorno in vigore del Concordato del 1929, con cui lo Stato italiano riconosce alla Chiesa Romana il ruolo di guida spirituale del popolo e pone i giusti confini tra opera dello Stato e opera della Chiesa. Forza Nuova ritiene essenziale che la Fede, che ha accompagnato il nostro popolo per duemila anni, venga custodita e trasmessa fedelmente alle future generazioni, respingendo la cultura nichilista e laicista oggi imperante.”
- abrogazione delle leggi liberticide Mancino e Scelba (le leggi che vietano l'apologia di fascismo) in quanto “tirannicamente impedisce pensiero ed azione, volti alla difesa della nostra storia nonché del patrimonio culturale e religioso del nostro Paese.”
- formazione delle corporazioni per la difesa dei lavoratori e della comunità nazionale, “nuove strutture di tipo autenticamente corporativo che, in luogo di un sindacato sempre più burocratico e sempre più appiattito sulle posizioni del potere economico, si profilino come elemento di riqualificazione del lavoro e di valorizzazione della proprietà. Il rifiorire delle Corporazioni darà vigore all'apprendistato, alla sicurezza e alla pace sociale, restituendo al lavoro l'aspetto sacro di continuazione dell'opera divina. Di paese in paese, le corporazioni costituiranno la necessaria protezione per il lavoratore, per la sua famiglia e per la comunità intera, restituendo vita ad un'Italia ordinata e prospera, nuovamente consapevole della propria missione nel mondo.”⁵⁴

⁵⁴ <http://www.forzanuova.eu/>

La sua organizzazione giovanile, Lotta Studentesca, si ispira a queste idee e nel suo programma vi sono punti a favore di investimenti per l'edilizia scolastica, per la lotta contro le droghe, contro il caro libri (punto di forza del programma, come spiegato dai suoi esponenti :“E' ingiusto costringere le famiglie ad acquistare il testo nuovo senza che questo contenga novità sostanziali rispetto a quelli precedentemente adottati. Lotta studentesca vuole fermare questa ennesima speculazione a danno delle famiglie italiane”⁵⁵), la lotta alla faziosità dell'antifascismo ricorrente nei programmi didattici e infine dei corsi di aggiornamento per i docenti con un potenziamento dello sport giovanile. Anche Forza Nuova come Casapound punta molto all'indottrinamento dei giovani nella vita del partito, come si può notare da questa informativa su Forza Nuova del Raggruppamento Operativo Speciale dell'Arma del novembre 2017: questo nuovo “Fascismo del terzo millennio” viene visto come uno stile di vita da seguire come un percorso della ricerca della propria identità.

Si evidenzia come l'attenzione del gruppo si concentri sull'attività di indottrinamento dei giovani sin dall'età adolescenziale, al fine di meglio coinvolgerli in una devota condivisione di intenti dettati dal movimento e ai quali ispirare la propria militanza e la propria vita (...) Tale capacità di trasportare i minori in un contesto caratterizzato da dettami rigidi e intriso di odio e razzismo evidenzia la portata reale della pericolosità di un gruppo che riesce così a radicarsi negli aderenti sia da un punto di vista ideologico che comportamentale.⁵⁶

In generale, si può notare come all'interno del partito molti elementi convergono con il sentimento di nostalgia fascista e di rimpianto per gli anni della lotta armata. Per questo motivo e per essere un movimento segnalato molteplici volte per le loro violente modalità operative, come quelle di CasaPound, sono spesso giunti agli onori della cronaca; tra i casi più famosi vi è la Marcia su Roma del 2017. Il 28 ottobre, giorno del 95 anniversario della Marcia su Roma di Mussolini che segnò l'inizio del Ventennio

⁵⁵ <https://www.lottastudentesca.it/programma.php>

⁵⁶ <https://www.internazionale.it/reportage/christian-raimo/2018/01/29/neofascismo-scuola-ragazzi>

fascista, Forza Nuova organizzò una adunata a Roma in zona Eur per tutti i militanti del movimento in una reinterpretazione nostalgica della storica Marcia che chiameranno “la marcia dei patrioti”; senza contrare i numerosi atti intimidatori, negazionismi della shoah, aggressioni (di cui riportate cinquanta o più) razziste e/o a pubblico ufficiale e intimidazioni al quotidiano italiano “La Repubblica” e sommosse popolari o sit – in da parte dei loro militanti nelle piazze.

Il movimento presenta poi diversi legami internazionali con i neofascisti e i neonazisti dell’NPD (Partito Nazional Democratico della Germania), del Front National, del Vlaams Blok olandese, del BNP (Partito Nazionale Britannico), della Falange, del NOP (Rinascita Nazionale Polacca) insieme ad una serie di movimenti con il quale collaborano da anni e con cui condividono diverse strategie.

4. La rete internazionale dell’ Estrema Destra

Mentre in passato i nazionalisti tendevano ad occuparsi solo del loro territorio, oggi esiste in maniera non ufficiale ma sicuramente conosciuta, una rete internazionale di xenofobi di estrema destra. Infatti non è solo in Italia che si sono manifestati sentimenti di nazionalismo, sovranismo e xenofobia anzi è proprio dall’estero che si iniziano a diffondere queste idee che hanno portato alla nascita della cosiddetta “Internazionale nera”, come viene definita in gergo giornalistico: i paesi che ve ne fanno parte hanno in comune, oltre ai tre punti citati sopra, l’idea della guerra razziale voluta e amplificata attraverso i social media dai giovani suprematisti bianchi.

Il filo rosso infatti che unisce tutti i movimenti di estrema destra europei, ma anche i movimenti suprematisti americani, è – oggi come ieri – la difesa della razza e del suo spazio vitale contro il mondialismo omologante. Le strade d’Europa risuonano di parole d’ordine come salvaguardia dell’identità delle piccole patrie ma anche scissionismo e secessionismo, populismo xenofobo quando non razzismo, euroscetticismo o aperta eurofobia. Parole d’ordine che Joerg Haider ha contribuito con il suo carisma a

diffondere e che risultano ormai sedimentate nella cultura e nella propaganda dell'Internazionale nera.⁵⁷

Internet è il posto ideale dove poter diffondere le loro idee controverse perché possono esprimersi grazie alle identità fittizie, difendendosi così anche dalla legge: l'enorme spazio virtuale è difficile da controllare ed è l'ideale per chi si trova ai margini della politica e vuole farsi conoscere più velocemente e allargarsi, aumentando i suoi sostenitori, prevalentemente ragazzi giovani ma non solo, visto che Internet e le piattaforme sono diventate la nuova frontiera della comunicazione privilegiata da tutti. Social popolari come Facebook, sono diventati il mezzo ideale per le organizzazioni e i partiti di estrema destra per diffondere le loro idee ma anche notizie false o messaggi d'odio contro la loro parte "nemica", di modo da condizionare Milano l'opinione pubblica. Ma diffondere messaggi non è l'unica cosa che fanno poiché queste organizzazioni possono usare Internet anche per reclutare e formare i loro nuovi adepti, come già nel 2010 testimoniò il segretario generale dell'Interpol, Ronald Noble, e come continua ad accadere ancora oggi. Spesso su questo tema ci si concentra più sulla rete dei fondamentalisti islamici, che utilizzano Internet per lo stesso scopo, sottovalutando quindi la rete neonazista e che oggi conta quarantamila siti in tutto il mondo, escludendo i social.

Secondo Tom Stevens e Peter Newmann (ricercatori dell'International Centre for the Study of Radicalisation al King's College di Londra) i siti hanno almeno tre funzioni. La prima è quella di raggruppare e rafforzare le ideologie da proporre ai nuovi militanti; la seconda è dare la possibilità ai militanti di entrare in contatto con reti e gruppi estremisti senza doversi spostare obbligatoriamente da casa; la terza è riuscire a rendere normali o accettabili comportamenti che nella vita reale non sarebbero tali.⁵⁸

Il rischio è l'effetto a catena, perché i messaggi sul web si diffondono molto velocemente e una volta che ne viene a conoscenza uno ne vengono a conoscenza tutti: questo è accaduto in Germania con i vari raduni neonazisti, come anche in Italia e come in tutte

⁵⁷ G. Fasanella, A. Grippo, *L'Orda Nera*, Milano, Ed. BUR Rizzoli, Novembre 2009, cit., p.195

⁵⁸ Berizzi P., *Nazi Italia (Viaggio in un paese che si è riscoperto fascista)*, Milano, Ed. Baldini & Castoldi S. r. l., Milano, 2018

le parti del mondo, con lo stesso messaggio sotto aspetti diversi. A tutto questo si potrebbe ovviare richiedendo più trasparenza da parte dei principali social (Facebook, Twitter, Instagram) che dovrebbero intervenire chiudendo subito le pagine sospette, per non dar loro la possibilità di instaurare qualsiasi tipo di dibattito politico illegittimo.

Già alle elezioni europee del 2009 ci si rese conto dell'estensione che stava iniziando ad avere l'estrema Destra in tutta Europa, ed era soprattutto la Destra radicale più che la Destra estrema che stava tornando in forza con le sue "strategie di infiltrazione" all'interno dello scenario politico, fino ad arrivare ad oggi, periodo in cui moltissimi paesi hanno aderito ai partiti di destra in tutta l'Europa.

Nel 2019 in Italia, il partito di Salvini è stato il vincitore assoluto alle elezioni con il gruppo politico Europa delle Nazioni e della Libertà (ENL)⁵⁹, appartenente alla fazione di destra del Parlamento Europeo e fondato nel 2015 da partiti nazionalistici fortemente euroscettici, riuscendo a prendere ben il 34,3% dei voti, con 28 seggi . Il partito di Salvini, Lega per Salvini Premier (nome ufficiale del partito ma meglio conosciuto come "Lega") è l'unico in Italia che è riuscito ad ottenere ottimi risultati alle elezioni europee, mentre gli altri partiti come Movimento 5 stelle e PD hanno subito una grossa perdita di voti, prendendo rispettivamente il 17,1% e il 22,7%, diventando così sempre più deboli. La nuova Lega, fondata nel 2018, è un movimento parallelo alla Lega Nord con la sua stessa struttura e lo stesso statuto ma più federalista e nazionalista che indipendentista e territoriale. L'idea del partito nasce da Roberto Calderoli, politico leghista, in seguito alla vittoria di Matteo Salvini alle elezioni primarie della Lega per la carica di segretario federale e con questa nuova idea si presenteranno alle elezioni politiche del 2018 dove la nuova Lega diventerà la terza forza politica nazionale. Sul suo statuto, il partito viene definito "un movimento politico confederale costituito in forma di associazione non riconosciuta che ha per finalità la pacifica trasformazione

⁵⁹ ENL è stato sostituito dal gruppo Identità e Democrazia, nato a seguito delle ultime elezioni europee annunciandone la formazione il 12 giugno 2019 e composto da partiti come Lega, Raggruppamento Nazionale e Alternativa per la Germania. Fine ultimo del gruppo è bloccare una maggiore integrazione europea ed ottenere maggiore autonomia nelle politiche di spesa, ovvero la possibilità di fare maggiore deficit e debito senza incorrere in penalità da parte della Commissione Europea.

dello Stato italiano in un moderno Stato federale attraverso metodi democratici ed elettorali”.

Anche in Francia, il Rassemblement National di Marine Le Pen è stato il primo partito dell'opposizione del paese alle elezioni europee riuscendo a passare da 4,7 milioni di voti a 5,2 milioni di voti ottenendo il 23,34% di voti con 22 seggi al Parlamento Europeo con il gruppo Identità e Democrazia (ex ENL), diventando la forza più importante del movimento sovranista europeo. Anche per questo, il Rassemblement National vorrebbe essere a capo della coalizione dei sovranisti presenti al Parlamento Europeo, poiché vorrebbe sostituire quelli che “sono alla guida del sistema totalitario che è l'Unione europea, restituendo il potere al popolo”⁶⁰, nonostante per ora non possa farlo in quanto il suo partito da solo non riuscirebbe a raggiungere la maggioranza in Parlamento. Rassemblement National, prima Front National guidato da Jean – Marie Le Pen nel 1972 che aveva le stesse premesse del partito odierno e che si ispirava al Movimento Sociale Italiano, primeggiò alle elezioni europee del 2014 (alleandosi con la Lega Nord e il Partito della libertà Austriaco) e nel 2017 Marine Le Pen si candidò alle Elezioni Presidenziali in Francia riuscendo ad arrivare al ballottaggio insieme a Emmanuel Macron, un grande risultato per il partito. Nel 2018, quando il partito diventerà ufficialmente Rassemblement national, Marine le Pen ne sarà eletta presidente: la sua ideologia sarà nazionalista, sovranista e di destra populista, mentre a livello internazionale si definiscono euroscettici.

In Germania la destra si presenta con il partito Alternativa per la Germania (afD): partito politico tedesco euroscettico fondato nel 2013 da Bernd Lucke, economista e professore di macroeconomia. Come ideologia si presenta come un partito conservatore, nazionalista ed euroscettico per cui propongono dei referendum popolari per approvare un recupero della sovranità nei confronti dell'Unione Europea insieme all'uscita dall'Euro. Alle prime elezioni europee del 2014 riuscì ad ottenere il 7,04% , riuscendo a portare sette eurodeputati al Parlamento Europeo affiliandosi al gruppo Conservatori e Riformisti Europei. Per le ultime elezioni europee invece, durante l' assemblea del partito nel gennaio del 2019, scelsero di adottare una linea più moderata per le imminenti elezioni europee, abbandonando l'idea iniziale di lasciare l'Unione europea e aprendosi

⁶⁰ <https://www.internazionale.it/opinione//2019/05/28/destra-divisa-europa>

invece al dialogo per "cambiarla". Avvenne quindi una scissione da parte dell'ala più estrema del partito che confluisce in Aufbruch deutscher Patrioten (Il Risveglio dei Patrioti, partito di estrema destra nazionalconservatrice). Alle elezioni l'afd non otterrà i risultati sperati prendendo solamente l'11% dei voti (superati ampiamente dal primo partito Unione Cristiano – Democratica di Germania CDU che ha ottenuto il 22, 56% dei voti), non sufficienti per la soglia del 20%, obiettivo posto dal capolista e portavoce del partito Jörg Meuthen decretandone così una sconfitta, per cui si uniranno al partito Identità e Democrazia. La situazione a livello locale invece è differente in quanto il partito è riuscito ad ottenere un risultato elettorale significativo in Sassonia, dove è arrivato subito dopo il partito di Annegret Kramp-Karrenbauer (successore della cancelliera Angela Merkel alla presidenza del partito CDU), replicando il buon risultato a Brandeburgo posizionandosi dopo i social – democratici con il 23,5%.

In Polonia alle elezioni europee il primo partito di Jaroslaw Kaczynski, Diritto e giustizia (PiS) della destra conservatrice, atlantistico, euroscettico e contrario al federalismo europeo, ha ottenuto ben 45,38% dei voti con il partito Alleanza dei Conservatori e Riformisti europei appartenenti al gruppo parlamentare Conservatori e Riformisti Europei. La Ke, Coalizione europea composta dai partiti d'opposizione e dunque alleanza elettorale europeista, si è fermata al 38,5 per cento; quindi subito dopo il primo partito. Per quanto riguarda invece gli euroscettici di estrema destra di Konfederacja non hanno superato la soglia di sbarramento, fermandosi al 4,5 per cento dei voti.

In Austria, a seguito dello scandalo Ibiza (o Ibiza – gate)⁶¹ il Partito della Libertà Austriaco (Fpö) è riuscito a prendere il 17,2% dei voti, non molto ma comunque abbastanza per tenere in piedi il partito che si è dichiarato, come dice il candidato dell'Fpö Harald Vilimsky :“ parte di una destra europea forte”. L'FPÖ venne fondato

⁶¹ Scandalo politico in Austria che ha coinvolto Heinz-Christian Strache (ex vice-cancelliere dell'Austria e leader del Partito della libertà FPÖ), Johann Gudenus (vice leader del Partito della libertà) e in secondo ordine sia il Partito della libertà austriaco sia il panorama politico dell'Austria. Il 17 maggio 2019 è stato pubblicato un video registrato con una telecamera nascosta, commissionato dall'avvocato iraniano Ramin Mirfakhrai, di un incontro avvenuto a Ibiza nel luglio 2017, che mostra i politici allora all'opposizione Strache e Gudenus. Nel video, entrambi i politici accettano le proposte di una donna che si faceva chiamare Alyona Makarova e dichiarava di essere la nipote di un potente oligarca russo chiamato Igor Makarov; nel filmato la donna stava discutendo di fornire all'FPÖ finanziamenti e l'appoggio da parte dei media per la campagna elettorale, in cambio di appalti pubblici esclusivi all'oligarca e di favorire gli interessi russi in Austria. Questo ha portato ad elezioni anticipate e al crollo della coalizione del governo austriaco.

nel 1956 come partito pangermanista, liberale e nazionalista e si pose come alternativa dei due partiti austriaci ÖVP e SPÖ, Partito Popolare Austriaco e il Partito Social Democratico d'Austria (che alle ultime elezioni hanno ottenuto la maggioranza dei voti con rispettivamente il 34,55% e il 23,89%).

Infine per quanto riguarda l'Ungheria, uno dei primi paesi antieuropeisti con Viktor Orbán e il partito cristiano democratico Fidesz (Unione Civica Ungherese) che ha avuto già per otto anni il pieno controllo del paese, alle ultime elezioni europee è riuscito a prendere il 52,3% confermando il successo del partito sovranista e aggiudicandosi 13 tra i 21 seggi all'Europarlamento. Questa altissima percentuale gli ha dato la super maggioranza dei due terzi necessaria per avviare i cambiamenti costituzionali per cui Orbán potrà continuare a sviluppare il suo progetto di “democrazia illiberale” che si ispira alla politica attuata dai due presidenti Putin ed Erdogan in Russia e Turchia.

Per quanto riguarda il Regno Unito, la Brexit è stato l'argomento centrale nella campagna elettorale, e alcuni hanno visto le elezioni come una prova per un secondo referendum sull'uscita dalla UE. Il Brexit Party (partito euroscettico, sovranista e populista guidato da Nigel Farage, ex leader dell'UKIP, Partito per l'Indipendenza del Regno Unito) ha ottenuto il maggior numero di voti ed è stato la scelta preferita tra coloro che avevano votato per lasciare l'Unione europea, ottenendo così il 30,52% con 29 seggi al Parlamento Europeo. I voti di coloro che avevano votato per rimanere nella UE sono stati più frammentati: i Liberal Democratici hanno riscontrato un significativo incremento di voti, classificandosi secondi a livello nazionale, mentre il Partito Verde di Inghilterra e Galles e il Partito Nazionale Scozzese hanno anch'essi migliorato il risultato del 2014. Questi partiti, insieme ad altri, hanno sostenuto una campagna elettorale anti-Brexit. Per quanto riguarda invece l'UPKIP (Partito per l'Indipendenza del Regno Unito), partito euroscettico e nazionalista e principale partito di destra sotto la guida di Nigel Farage, ora leader del Brexit Party, ha ottenuto solamente il 2,8% alle elezioni europee, questo probabilmente dovuto al fatto che a livello europeo i parlamentari eletti con l'UKIP hanno promosso la nascita del nuovo partito di Brexit Party sottraendo voti al partito di provenienza.

Tra gli altri Paesi dove è significativa la presenza di formazioni di estrema Destra possiamo menzionare ad esempio la Grecia, dove però il partito di estrema Destra Alba

Dorata ha ottenuto alle scorse elezioni europee solamente il 4,8% dei voti, battuto dal partito del centrodestra Nuova Democrazia, fondato da Kostantinos Karamanlis e nato come partito di Destra liberale (ora spostatosi verso una posizione più conservatrice) che alle ultime elezioni europee ha preso il 33% , grazie anche alla riconquista dei voti di Alba Dorata.

Cosa unisce quindi tutti questi partiti, oltre ad essere partiti di Destra? Sicuramente la loro ideologia, dove i punti principali per tutti i partiti sono sempre gli stessi: nazionalismo, sovranismo, populismo e euroscetticismo. Per quanto riguarda quest'ultimo, nasce dalle critiche alle politiche autoritarie della Commissione Europea degli ultimi vent'anni, realizzate con una struttura legale molto complessa che hanno messo in difficoltà soprattutto i paesi più deboli dell'Unione Europea, come la Grecia; per cui l'ascesa di questi partiti di estrema destra potrebbe far crollare in futuro l'Unione Europea. Un altro tratto in comune collegato a questo sentimento insieme al nazionalismo ed emerso sempre negli ultimi anni è il neocolonialismo, venuto fuori in seguito alle ondate migratorie e al conseguente odio per gli immigrati asiatici e africani. Essendo che questi gruppi arrivano dalle ex colonie europee, ci si aspetterebbe un ritorno inconscio del sentimento coloniale europeo, nonostante ormai la politica colonialista sia stata lasciata indietro, ma per cui questi paesi vorrebbero difendere e tutelare l'identità della nazione contro l'invasione di altre culture.

A quanto riportato da varie voci e articoli di giornale, Salvini e Le Pen avrebbero un'idea in comune per quanto riguarda una possibile coalizione di estrema destra nel Parlamento Europeo e starebbero cercando potenziali alleati. Per questo motivo si erano incontrati con una decina di rappresentanti dell'estrema destra europea in cui oltre alla Germania c'erano emissari della destra bulgara, slovacca, ceca, estone, austriaca, olandese e danese. Tuttavia, anche volendo sommare questi seggi conquistati per una possibile coalizione, oggi come oggi si arriverebbe appena a 74 eurodeputati.

A proposito della vicenda, il giornalista francese Tristan Berteloot per il giornale L'Internazionale riporta le parole di fonti esterne:

“Dopo il 2014 ci abbiamo messo un anno a formare un gruppo”, sottolinea un esponente dell'Rn. “Stavolta cominciamo con un'alleanza già formata e molto importante, di cui

fanno parte le due maggiori forze di destra in Europa”. La fonte dimentica che in Ungheria il partito di Viktor Orbán, Fidesz, è al potere, così come il PiS in Polonia, e che per il momento nessuno dei due vuole sentir parlare della coalizione con Le Pen e Salvini. Il PiS intende tenersi alla larga dal filorusso Rn, che in generale gode di una pessima reputazione fuori dai confini nazionali. Quanto a Fidesz, Orbán non vuole voltare le spalle al potente Partito popolare europeo, che gli garantisce un’influenza di gran lunga maggiore rispetto al gruppo di Salvini. “Quando Orbán vedrà che i Repubblicani hanno preso meno del 9 per cento forse cambierà idea”, commenta una fonte vicina a Le Pen. Il centro della coalizione sarà comunque Salvini, che è al potere in Italia e che secondo un altro lepenista è sicuro che questo cantiere a medio termine coinvolgerà anche Orbán.⁶²

⁶² <https://www.internazionale.it/opinione//2019/05/28/destra-divisa-europa>

3. IL PARADOSSO DEL FASCINO FASCISTA

Dopo aver spiegato nel primo capitolo il motivo per cui il fenomeno del fascismo sia nato in Italia, ci si trova ora con una nuova questione che riguarda piuttosto la nascita del neofascismo: “Perché il fantasma del Fascismo riaffiora così di frequente in Italia?”

La risposta più ovvia a questa domanda potrebbe essere che l’Italia è stata la culla di questo movimento. La seconda risposta, soprattutto dal punto di vista dei maggiori filosofi e storici di destra come Norberto Bobbio e Emilio Gentile, potrebbe essere invece che “l’Italia è un Paese di Destra” e che il Fascismo non è mai realmente finito.

Ma sono risposte insufficienti, poiché in effetti non si è trovata ancora una risposta definitiva che metta d’accordo tutti.

Volendo si può provare a dare una risposta più dettagliata a questa domanda citando il fenomeno di cui parla Emilio Gentile nel suo libro “Fascismo: storia e interpretazione”, che presenta un paradosso detto “paradosso del fascino fascista” per cui anche se il Fascismo non predicava la libertà dell’uomo o il suo benessere (anzi il contrario) e tutte le sue idee andavano contro le ideologie ottocentesche del comunismo, del socialismo e del liberalismo, venne comunque accettato dalla stragrande maggioranza della popolazione italiana. Il loro programma, nonostante fosse a tratti brutale e richiedesse continui sacrifici, non venne mai nascosto ma anzi, esaltato nelle piazze, formalizzato nei documenti ufficiali e inculcato in ogni singolo individuo. È proprio qui che troviamo il paradosso citato nel libro, ovvero la “sincerità della sua ideologia”: il fascismo non ha mai dissimulato le sue vere intenzioni e i suoi scopi promettendo una vita serena e felice alle masse, ma le ha poste davanti alla dura realtà e a quello che gli sarebbe aspettato nel loro futuro prossimo non proprio roseo, durante un periodo storico pieno di conflitti e di nazionalismi. L’aver detto la verità apertamente e senza infiorettature era bastato per far sì che milioni di persone decidessero comunque di aderire a questo movimento, perché credevano che sarebbe stato la soluzione ideale per risolvere tutti i conflitti in cui riversava la società moderna, esprimendosi come un movimento che non voleva ritornare al passato ma che voleva affrontare le sfide del futuro, creando una nuova civiltà.

Le conseguenze di questo paradosso le possiamo vedere allora in due fenomeni odierni: la normalizzazione del fascismo e la cosiddetta “storiografia da bar” o più semplicemente pseudostoria.

1. La normalizzazione del Fascismo

Per quanto riguarda la prima, si tratterebbe di come comportamenti facilmente associabili a quelli dell’ideologia fascista (tra cui soprattutto violenza e razzismo) vengano riconosciuti per la maggior parte come una “libera espressione di pensiero”, anche nei casi più gravi che andrebbero invece condannati. Il termine “ normalizzazione del fascismo” lo ritroviamo nel libro dell’autore e filosofo americano Jason Stanley, “Noi contro loro”:

La normalizzazione trasforma ciò che è moralmente straordinario in ordinario. Ci consente di tollerare ciò che un tempo era intollerabile inducendoci a credere che sia sempre stato così.⁶³

Secondo l’autore, una volta instaurato questo meccanismo ogni accusa di fascismo verrebbe vista erroneamente come eccessiva.

La storia e la psicologia dimostrano che i nostri giudizi sulla normalità non sono sempre affidabili. Nel saggio *Folk Judgments of Normality: Part Statistical, Part evaluative*; pubblicato nel 2017 dalla rivista <<Cognition>>, il filosofo di Yale Joshua Knobe e il suo collega Adam Bear, psicologo, dimostrano che i giudizi sulla normalità sono influenzati sia da quello che la gente reputa statisticamente normale sia da quello che considera idealmente normale, ovvero sano e corretto (per esempio il numero di ore trascorse ogni giorno davanti al televisore). (...) La ricerca di Knobe e Bear fornisce la base per la comprensione di un fenomeno che desta grande allarme in chi ha vissuto le fasi di transizione dalla democrazia al fascismo: la tendenza a normalizzare ciò che un tempo era impensabile. Negli Stati Uniti abbiamo assistito alla normalizzazione di politiche estremiste come l’incarcerazione razziale di massa. Più recentemente, anche gli omicidi di massa sono stati normalizzati. In Ungheria e in Polonia, che fino a pochi

⁶³ Stanley J., *Noi contro loro: come funziona il fascismo*, Milano, Ed. RCS MediaGroup S.p.A., 2019, cit., p.184

anni fa erano fiorenti democrazie liberali, è in corso una rapida normalizzazione del fascismo.⁶⁴

Nello specifico, l'autore affronta soprattutto il tema delle politiche fasciste e sulle metodologie usate per acquisire e mantenere il potere: la normalizzazione per lui sarebbe una di queste, come molte altre strategie tra cui la gerarchia, la mitizzazione del passato, la propaganda e il patriottismo. In determinate fasi storiche può accadere che tutte queste tattiche vengano raggruppate sotto un unico partito o movimento e quasi sempre si tratta di fasi storiche rischiose. C'è anche da dire però che l'autore in questo libro parla della propria esperienza da figlio di ebrei emigrati in America durante la Seconda Guerra mondiale, per cui non si riferisce espressamente alla situazione italiana quanto piuttosto all'America nazionalista di Donald Trump, nonostante ci possano essere delle somiglianze.

Tornando però all'idea della normalizzazione del fascismo, effettivamente possiamo notare come in questi anni circoli una certa nostalgia del fascismo espressa in vicende particolari che sarebbero la dimostrazione di quanto sia stato sdoganato e normalizzato il fascismo, tanto che ormai questi episodi si vadano a classificare come semplice folklore popolare.

Uno di questi che colpisce particolarmente è il caso della spiaggia fascista di Chioggia con protagonista il suo proprietario, Gianni Scarpa: si trattava di uno stabilimento balneare che il proprietario aveva trasformato in una "zona antidemocratica e di regime", una sorta di realtà interna allo Stato con regole ben precise tra cui il motto "ordine, pulizia, disciplina", dove durante l'happy hour Scarpa si esibiva in mini – comizi al microfono ed esprimeva le sue idee politiche.

A proposito della vicenda che lo riguarda, in seguito Scarpa dirà:

Non mi sono pentito di quello che ho detto e di quello che ho fatto. Mussolini è un uomo che mi è sempre piaciuto. Fino al '38 quando ha fatto le leggi razziali: li ha rovinato tutto quello di buono che aveva fatto. Vede che cosa sta succedendo oggi? Gli italiani hanno voglia di ordine, di sicurezza, di leggi. Questo ritorno del cosiddetto fascismo era

⁶⁴ Stanley J., *Noi contro loro: come funziona il fascismo*, Milano, Ed. RCS MediaGroup S.p.A., 2019, cit., p.183

inevitabile. Se le leggi non funzionano e destra e sinistra sono uguali – nel senso che fottono la gente – alla fine è normale che vengano fuori queste spinte.⁶⁵

E questa è solo una delle tante vicende accadute in questi anni. Il caso, scoppiato nel 2017, provocò una tempesta mediatica in cui ci si chiedeva come mai per ben 20 anni nessuno fosse intervenuto. Scarpa per questo verrà accusato di apologia del Fascismo, salvo poi classificare il caso come una semplice articolazione di pensiero poiché non aveva rappresentato una effettiva minaccia per lo Stato. A seguito dell'accaduto venne fatta una proposta di legge, la Legge Fiano in nome del deputato del PD che l'ha ideata Emanuele Fiano, che avrebbe rafforzato la vecchia Legge Scelba considerata ormai troppo permissiva: questa introduceva l'art. 292-bis del codice penale, nell'ambito dei delitti contro la personalità interna dello Stato; per punire chi "propaganda le immagini o i contenuti propri del partito fascista o del partito nazionalsocialista tedesco, ovvero delle relative ideologie, anche solo attraverso la produzione, distribuzione, diffusione o vendita di beni raffiguranti persone, immagini o simboli a essi chiaramente riferiti, ovvero ne richiama pubblicamente la simbologia o la gestualità". La sanzione avrebbe dovuto essere tra i sei mesi e i due anni, aumentate di un terzo se il reato era commesso su internet.

La Legge Fiano quando venne proposta ricevette approvazione ma anche molte critiche, soprattutto timori, per cui si pensava che andando a proibire un'ideologia questa paradossalmente si sarebbe rafforzata. Il 29 dicembre del 2017 la Legge non venne approvata in Senato a seguito dello scioglimento delle Camere indetto dal Presidente Mattarella.

⁶⁵ Berizzi P., *Nazi Italia (Viaggio in un paese che si è riscoperto fascista)*, Milano, Ed. Baldini & Castoldi S. r. l., 2018, 2 ed., cit., p. 141

2. Le distorsioni su Mussolini

Il secondo fenomeno, correlato al primo in quanto espressione del sentimento di nostalgia del Fascismo, è la “storiografia da bar”, denominata in modo ironico e che non fa riferimento solo al luogo fisico dell’ esercizio commerciale ma anche al mondo virtuale, per indicare quelle persone che non avendo studiato la storia in maniera approfondita si basano solo su alcuni elementi per i loro racconti, andando così ad alimentare le famose “fake news”. Il libro di Francesco Filippi di recente pubblicazione, “Mussolini ha fatto anche cose buone, le idiozie che continuano a circolare sul fascismo” affronta proprio questo tema, andando a delineare punto per punto come tutte le dicerie che circolano su Mussolini non siano esattamente corrette e di come “pensare a un ipotetico passato positivo lascia una speranza nell’animo di chi è scontento del proprio presente. In un momento di velocità e valori fluidi, avere un posto sicuro e tranquillo in cui rifugiarsi è rinfrancante, anche se questo posto è la memoria, anche se questa memoria è falsa”⁶⁶: è bene allora distinguere la realtà da tutte quelle voci messe in giro dal fascismo stesso, servite soltanto per metterlo in buona luce all’epoca.

È lo storico che si pone questo arduo compito di andare a depurare la memoria degli italiani, e di conseguenza ristabilire una corretta percezione del presente, passando dal Mussolini del “ quando c’era lui i treni arrivavano in orario” e quindi un Mussolini buono, giusto e all’avanguardia, in quello che era realmente. Le principali “bugie” possono essere riassunte qua sotto in alcune delle frasi conosciute dai più.

- “Il Duce ha dato le pensioni agli italiani”:

In realtà fu un’invenzione tedesca ideata dal cancelliere Otto Von Bismarck e introdotta nel 1888 come Legge sull’ Assicurazione per vecchiaia e invalidità, per cui lo Stato con i versamenti e i contributi si occupava dei lavoratori ritenuti non più idonei per lavorare. Dalla Germania si diffuse poi in tutta l’Europa, stabilendo una vera rivoluzione sociale. Il governo di Crispi nel 1895 ne adottò una versione simile con il primo sistema di garanzie pensionistiche:

⁶⁶ F. Filippi, *Mussolini ha fatto anche cose buone. Le idiozie che continuano a circolare sul fascismo*. Prefazione di Carlo Greppi, Torino, ed. Bollati Boringhieri, 2019, cit., p. 22

Il regio decreto 21 febbraio 1895 n. 70,2 prevedeva che gli impiegati nel settore pubblico e i militari di servizio avessero diritto a una forma di copertura previdenziale in caso di messa a riposo per raggiunti limiti di età o per malattia invalidante.⁶⁷

Questa idea verrà ripresa tre anni dopo dal governo Pelloux che fondò la “Cassa nazionale di Previdenza per l’invalidità e la vecchiaia degli operai”, istituto antenato dell’Inps che si occuperà di gestire i contributi e prestazioni da dare ai lavoratori. Inizialmente le aziende potevano aderirvi volontariamente, ma dopo la Prima Guerra Mondiale e con il governo di Vittorio Emanuele Orlando si decise di rendere i versamenti per le aziende obbligatori per cui la pensione divenne un diritto.

Quello che fece il governo fascista nel 1933, non fu allora di “inventare” la previdenza ma piuttosto di impossessarsi del lavoro ottenuto dopo le lotte sindacali cambiando semplicemente il nome dell’istituto da Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali in “INFPS” (Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale), di modo da concentrare in un unico ente tutti i servizi di assistenza sociale e delle strutture previdenziali e di poterli controllare con il loro esecutivo. Così si rese ogni prestazione dipendente dal governo e fu possibile grazie alla riforma del 1923 per cui ai vertici della allora Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali furono posti i fedelissimi di Mussolini .

Come si può notare, quello che il regime fece nell’ambito del lavoro per determinate fasce sociali ebbe sempre un doppio fine politico e di propaganda, soprattutto nell’ultimo periodo del partito in cui dovette risollevare i consensi.

- La bonifica delle paludi:

L’Italia in passato era composta da molte zone paludose, come il Delta del Po e le Paludi Pontine nel Lazio, che hanno causato non pochi problemi per la popolazione italiana, tra cui la diffusione della malaria. Già nei secoli precedenti si era cercato di bonificare e sanitzare queste zone senza successo e si era arrivati al punto da classificare la buona

⁶⁷ F. Filippi, *Mussolini ha fatto anche cose buone. Le idiozie che continuano a circolare sul fascismo. Prefazione di Carlo Greppi*, Torino, Ed. Bollati Boringhieri, 2019, cit., p. 24

riuscita delle bonifiche a metro di paragone di efficienza dei governi. Caso vuole che fu proprio il governo fascista a riuscire nell'impresa impossibile e divenne il "tema perfetto da sfruttare per la narrativa di regime: il fascismo, ripercorrendo le orme degli antichi romani, avrebbe riconquistato alla vita il suolo malarico, rendendolo fertile, produttivo e accogliente." ⁶⁸

Il 30 dicembre 1923, dopo aver varato il testo unico sulle bonifiche tra le molte difficoltà (tra cui la crisi dell'agricoltura e le proteste dei latifondisti per l'esproprio delle terre) e il provvedimento del 1926 per cui venne affidata l'opera di bonifica dei territori con aree depresse all'Opera Nazionale dei Combattenti (l'associazione che si occupava di sostenere i reduci della Prima Guerra Mondiale e le loro famiglie) la propaganda fascista dichiarò che avrebbe restituito all'agricoltura 8 milioni di ettari di terreno, promettendo inoltre cifre esorbitanti per il futuro a chiunque avesse partecipato all'opera di bonifica. In questa "guerra delle acque" si dimostrò infine che non solo erano riusciti nella loro impresa di bonifica ma le avevano anche rese abitabili. Questo fu un grande traguardo e ebbe anche un risvolto simbolico: il governo fascista era riuscito a fondare delle nuove città, proprio come fecero gli antichi Romani duemila anni prima di loro, e la città più grande venne nominata proprio in loro onore, Littora.

Guardando però i dati, in realtà le bonifiche sul suolo italiano non ebbero tutto questo successo poiché dopo i dieci anni di lavoro il governo non aveva recuperato i 4 milioni di ettari come annunciato ma erano poco più di 2 milioni, di cui un milione erano stati dei lavori effettuati dai governi italiani precedenti a Mussolini. Chi riuscirà davvero nell'impresa saranno invece i governi del Dopoguerra grazie ai finanziamenti del Piano Marshall e della Cassa del Mezzogiorno.

- Il Duce ha costruito l'Italia:

La stessa Costituzione repubblicana, all'articolo 47, sancisce come un compito fondamentale dello Stato quello di agevolare anche economicamente il possesso di un'abitazione per i propri cittadini. Per questo motivo il fatto di accostare il diritto alla

⁶⁸F. Filippi, *Mussolini ha fatto anche cose buone. Le idiozie che continuano a circolare sul fascismo. Prefazione di Carlo Greppi*, Torino, Ed. Bollati Boringhieri, 2019, cit., p. 33

casa con il fascismo è una delle operazioni di propaganda postuma più efficace e d'impatto per riabilitare la dittatura.

Il Regno d'Italia, nella seconda metà dell'Ottocento, ebbe un grosso boom demografico per cui si passò da 22 milioni di abitanti a 46 milioni. Il problema si riversò nelle grandi città che avevano ancora un piano immobilistico medioevale per cui non riuscivano a contenere tutte queste persone: nel 1903 venne fatta la prima riforma con la legge sulle case popolari su iniziativa del deputato liberale Luigi Luzzati e i progetti di questa riforma furono attuati soprattutto nella città di Roma (in cui vennero costruiti anche interi quartieri), Torino, Napoli e Milano. Il fascismo quando intervenne anche in questo ambito sostenne semplicemente gli istituti già esistenti occupandosi del sistema anche a livello provinciale. Preferì invece concentrarsi sugli edifici pubblici poiché ricoprivano soprattutto funzioni simboliche per il regime, dal momento in cui venivano costruite con lo stile architettonico tipico del fascismo. Neanche in questo caso dunque ci fu un' iniziativa del fascismo ma semplicemente un progetto di cui il fascismo si impossessò ribattezzandolo con il proprio nome.

- Con Mussolini gli italiani erano più ricchi di oggi:

Questa affermazione è probabilmente una delle più conosciute e che si sente più spesso, soprattutto quando si fa un paragone con l'economia odierna.

Bisogna innanzitutto dire che prima di Mussolini, l'Italia stava affrontando la famosa crisi post – bellica della Prima Guerra Mondiale ma già prima del 1922 e dell'avvento del governo fascista si stava trovando una soluzione per cui il governo liberale era riuscito a negoziare con gli Stati Uniti e la Gran Bretagna un pagamento del debito estero più dilazionato nel tempo, per cui il debito pubblico era riuscito a scendere, anche se di poco. Effettivamente fu nel 1925 che l'Italia riuscì ad arrivare al tanto atteso pareggio di bilancio, ma non grazie alle politiche del governo fascista come invece voleva far credere Mussolini ma grazie al fatto che l'Italia era riuscita a liberarsi dal peso dei debiti di guerra insieme ai soldi dalla Germania dovuti dalle riparazioni di guerra. Con la crisi del 1929 però si ritornò alla situazione precedente, investendo soprattutto le banche. Come conseguenza ci fu un allargamento del divario della ricchezza media tra gli italiani e i cittadini degli altri paesi, insieme ad un allargamento del divario tra la borghesia e la

massa popolare. Le iniziative di Mussolini come l'IRI (l'Istituto per la Ricostruzione Industriale) che avrebbe dovuto tenere in piedi tutte le industrie a rischio, oppure l'autarchia (per cui la produzione doveva essere esclusivamente all'interno del proprio paese, rendendolo il più possibile autosufficiente in un periodo in cui le materie prime scarseggiavano), andarono soltanto a peggiorare la situazione in quanto si proposero solo come soluzioni temporanee. Inoltre il paragone che viene fatto tra l'economia di ieri e quella di oggi è insensato in quanto:

Oggi il reddito medio italiano è circa il 90% di un paese europeo avanzato come la Francia; negli anni trenta il reddito medio di un italiano era il 33% di quello francese e meno del 20% di quello inglese. E tutto questo senza contare che in questi due paesi, oltre al caffè e al tabacco di importazione sugli scaffali, c'erano anche le libertà civili, il diritto di voto, di sciopero e di manifestazione. Beni che, benché non facilmente monetizzabili, dovrebbero comunque essere messi nel conto quando si affrontano temi come il benessere di un popolo o si facciano paragoni alla "si stava meglio quando..."⁶⁹

Oltre a queste distorsioni sul Duce, si sono diffuse soprattutto sui social frasi famose come la già citata "quando c'era lui i treni arrivavano in orario", utilizzate anche ironicamente perché spesso messe come paragone con i politici di oggi, ma che riguardano pur sempre dei comportamenti, più o meno verosimili, tenuti da Mussolini stesso durante il Ventennio. Anche in questo caso il fine ultimo è di fare un confronto tra il passato e il presente, nonostante si tratti ancora una volta di un falso storico.

Per quanto riguarda la famosa frase, effettivamente durante il fascismo non si sentì mai parlare di treni che arrivavano in ritardo, ma questo non perché il servizio fosse effettivamente efficiente ma perché il regime controllava tutta l'informazione che circolava nel paese: "In seguito all'approvazione del Testo Unico delle leggi di pubblica sicurezza nel 19312 venne ad esempio ufficializzato il concetto di «offesa al prestigio dello Stato o dell'autorità o offensivi del sentimento della nazione»", per cui tutte le notizie o gli aggiornamenti che riguardavano il mal funzionamento di un qualche

⁶⁹F. Filippi, *Mussolini ha fatto anche cose buone. Le idiozie che continuano a circolare sul fascismo. Prefazione di Carlo Greppi*, Torino, Ed. Bollati Boringhieri, 2019, cit., p. 76

servizio statale, insieme a scandali o reati e inadempienze varie, andavano semplicemente insabbiati.

Dunque questa ondata di nostalgia del Fascismo, espressa in modi più o meno ufficiali che vanno dal commemorare la memoria del Duce alla creazione di partiti in suo onore, è in realtà ingiustificata se si vanno a studiare bene i fatti. Oltre a questo, il Fascismo (o Neofascismo o Post fascismo che sia) possiamo notare come sia stato un argomento presente in maniera discontinua negli ultimi settant'anni di Repubblica e che a seconda dei vari periodi assumeva ogni volta un nuovo aspetto. Soltanto con il tempo è diventato un termine dispregiativo, usato per indicare generalmente chiunque sia di Destra o che abbia idee autoritarie e nazionaliste, per dirne qualcuna, con il rischio di perdere il suo significato storico e politico. Uno degli ideologi dei sovranisti di destra, Moreno Pasquinelli, si chiede allora:

Ma quali sarebbero i criteri, ovvero i cliché di questa classificazione? Sono le figure tanto odiate dalla cultura glob-prog: il nazionalismo, il sessismo, l'omofobia, il sovranismo, l'odio per i nemici, il securitarismo, il linguaggio populista, il razzismo, un certo oscurantismo religioso, il disprezzo per i diritti civili.

Ma sono davvero questi i segni distintivi del fascismo? La risposta è no. Questi tratti, in quanto comuni alle più diverse correnti reazionarie, conservatrici e tradizionaliste — correnti che come sosteneva il filosofo cattolico Augusto Del Noce sarebbe bene invece tenere distinte — non ci aiutano affatto a comprendere cosa davvero caratterizzi il fenomeno fascista.⁷⁰

In effetti il fascismo storico fu dovuto ad un contesto storico particolare, con tensioni non solo interne ma anche internazionali che portarono alla guerra e alla necessità di istituire il cosiddetto “Stato di eccezione”, per cui il Fascismo ne fu una diretta conseguenza a causa anche di quel sentimento di psicosi bellica che si era instaurato e che consisteva in una invocazione alla violenza come soluzione per tutti i problemi derivanti dalla crisi, sia a livello nazionale che internazionale. Quando finì la Prima

⁷⁰ <http://programma101.org/psicosi-anti-fascista-di-moreno-pasquinelli/>

guerra mondiale, gli uomini erano stati talmente sopraffatti dalla guerra che sentirono nuovamente il bisogno di una guida, sia che fosse un capo che un movimento o un partito; come dice anche il detto “l’uomo non lascia l’uniforme ma ne riprende sempre un’altra”.

L’ errore comune allora è quello di paragonare il vecchio partito fascista con i partiti attuali per sottolineare come “la storia si ripete”, senza tener conto dei contesti storici differenti. La stessa cosa era stata fatta con il Fascismo stesso, paragonandolo al bonapartismo e quest’ultimo a sua volta era stato paragonato al cesarismo, andando così a formare un ciclo infinito che non porta a nessuna soluzione. In sostanza, abusare del termine “fascista” è sbagliato poichè:

è fascista chi si considera erede del fascismo storico, pensa e agisce secondo le idee e i metodi del fascismo storico, milita in organizzazioni che si richiamano al fascismo storico, aspira a realizzare una concezione fascista della nazione e dello Stato, non necessariamente identico allo Stato mussoliniano. Inoltre è fascista chiunque ostenta idee, linguaggi, simboli, gesti che erano tipici del fascismo italiano. Se sono fascisti tutti coloro che presentano le caratteristiche che tu hai descritto, dal primato dello Stato sovrano all’esaltazione del popolo, all’invocazione dell’uomo forte, allora erano fascisti i giacobini, i patrioti che hanno lottato per avere uno Stato indipendente e sovrano, gli americani che hanno votato per ben tre volte l’elezione di Franklin D. Roosevelt alla presidenza degli Stati Uniti, i britannici che hanno acclamato Churchill premier nella guerra contro Hitler, e i francesi che dal 1959 al 1969 hanno eletto De Gaulle capo dello Stato. Non credo che abbia alcun senso, né storico, né politico, sostenere che oggi c’è un ritorno del fascismo in Italia, in Europa, o nel resto del mondo.⁷¹

A questo punto, un’ultima domanda sorge infine: “Oggi è presente un reale pericolo di nuovi regimi totalitari”?

Non si è ancora trovata una risposta precisa nemmeno a questa domanda, per cui vi sono due visioni: la prima, più scettica, che crede nell’impossibilità del ritorno di un regime

⁷¹ E. Gentile, *Chi è fascista*, Bari, Ed. Laterza & Figli, Marzo 2019, cit., p. 77

totalitario ai giorni nostri in quanto, come spiega anche Emilio Gentile⁷² nella sua recente pubblicazione “Chi è fascista”, se il Fascismo non fosse veramente finito nel 1945 allora “dovremmo considerare la storia dell’Italia repubblicana e democratica, negli ultimi sette decenni, soltanto una tregua in una perpetua guerra fra fascismo e antifascismo, scandita però da ripetuti ritorni del fascismo eterno, sia pure sotto le forme più diverse”.⁷³, posizione condivisa inoltre da chiunque abbia studiato in maniera approfondita la storia. Un’ eccezione potrebbero essere i partiti Neofascisti in quanto loro stessi si dichiarano seguaci del fascismo e della sua ideologia, ma le loro idee non vanno necessariamente additate soltanto come “fasciste” in quanto alcuni di questi elementi erano già insiti nella cultura e nella politica italiana prima ancora che arrivasse Mussolini, a cui attinsero anche i democratici. Per il professore inoltre questa tendenza di allarmismo fascista sostituirebbe la storiografia con la cosiddetta “astoriologia”, in cui la storia viene riadattata ai desideri ma soprattutto le paure che circolano in quel momento nella società:

Ho ritenuto opportuno coniare questo neologismo per definire un nuovo genere di narrazione storica, fortemente mescolata con l’immaginazione, che ha con la storia la stessa relazione che l’astrologia ha con l’astronomia. Col metodo dell’astoriologia, come avviene nell’astrologia, avvalendosi di una visione della storia come storia che-mai-si-ripete-ma-sempre-ritorna-in-altre-forme, è facile scoprire analogie che dimostrano l’esistenza di un << fascismo eterno >> e fare pronostici sul suo periodico ritorno. Ma le analogie della astoriologia sono inconsistenti quanto le analogie dell’astrologia.⁷⁴

La seconda visione invece crede che, visti gli avvenimenti degli ultimi anni e un ritorno di una crisi sempre di tipo economico, sociale e politico, potrebbe ritornare un regime totalitario in forma diversa ma comunque molto simile a quello novecentesco. È proprio

⁷² Emilio Gentile è uno storico, accademico e docente italiano, studioso di storia contemporanea, in particolare del fascismo; si è occupato delle strutture istituzionali del fascismo, dell’organizzazione della politica e delle manifestazioni culturali. Ha inaugurato un nuovo filone di studi dedicati al totalitarismo con “La via italiana al totalitarismo” ma anche con altri lavori degli anni successivi, Gentile ha indicato i limiti dell’interpretazione, proposta fra gli altri da Hannah Arendt, secondo cui il fascismo italiano non sarebbe stato un regime totalitario.

⁷³ E. Gentile, *Chi è fascista*, Bari, Ed. Laterza & Figli, Marzo 2019, cit., p. 7

⁷⁴ E. Gentile, *Chi è fascista*, Bari, Ed. Laterza & Figli, Marzo 2019, cit., p. 6

questo aspetto della crisi su più fronti che descriverebbe quello che ancora oggi, a distanza di ben 100 anni, sta passando l'Europa: si tratta di un tipo di crisi diverso da allora ma che vede sempre la democrazia in pericolo, e consisterebbe come spiega sempre Gentile nel suo scritto, in una "una crisi nel passaggio della società contemporanea del tempo dell'industria a quello delle telecomunicazioni e dell'informazione" per cui, oggi come allora, si presenterebbe una semplificazione totalitaria per "superare i contrasti e difficoltà all'interno delle élite politiche ed economiche e le masse che costituiscono la gran maggioranza della popolazione di un paese o di un continente".

Al giorno d'oggi in effetti, in alcune parti del mondo, soprattutto nel continente africano e asiatico, troviamo ancora alcuni elementi più estremi e violenti del regime totalitario che nonostante vengano tenuti segreti, a causa della diffusione delle notizie sono ormai noti a tutti: il genocidio e i campi di sterminio. Per quanto riguarda i regimi comunisti li possiamo trovare ancora nella parte asiatica, con la Cina popolare che nonostante si sia proclamata evoluta dal modello staliniano presenta ancora molti elementi di regime come per esempio il potere in mano a dittatori e a partiti unici, i valori umani completamente disprezzati e un uso massiccio della persecuzione poliziesca e giudiziaria nei confronti degli oppositori.

Se decidiamo di credere però alla visione scettica di Gentile (e di tutti gli storici), allora bisognerà dare un freno a quella che viene chiamata da alcuni studiosi come "psicosi Fascismo", perché è questa che va a costituire il vero pericolo per la nostra democrazia: la psicosi, che si manifesta con il timore o la paura sia individuale che collettiva può diventare anche morbosa e ossessiva, come questa in cui ci sembra di vedere il Fascismo ovunque, partita dalle élite intellettuali e arrivata alle classi subordinate. Dovuta dall'avanzata dei populistici e dei sovranisti in tutto l'Occidente (che per loro si starebbe lentamente "fascistizzando), la psicosi fascista potrebbe essere un problema più serio dei partiti neofascisti (o neonazisti) per il semplice motivo che si tratterebbe di un "al lupo! Al lupo!" che ci coglierebbe di sorpresa una volta in cui il lupo ci assale davvero. Insieme a questo, anche i governanti che non hanno un vero ideale democratico (ossia l'idea della società con cittadini liberi ed eguali) sono quelli che mettono in serio pericolo la democrazia e che hanno trasformato il cosiddetto governo del popolo, dal

popolo, per il popolo in una “democrazia recitativa”, nel senso che il popolo viene chiamato a partecipare nella vita politica e ad esercitare i suoi diritti soltanto in determinate occasioni come le elezioni, “per poi tornare dietro le quinte, mentre sulla scena dominano caste, oligarchie, consorterie, generatrici di diseguaglianza e corruzione.”⁷⁵

⁷⁵ E. Gentile, *Chi è fascista*, Bari, Ed. Laterza & Figli, Marzo 2019, cit., p. 85

CONSIDERAZIONI FINALI

Umberto Eco, Hannah Arendt, George Mosse e tanti altri autori dopo di loro che hanno affrontato questo argomento non hanno fatto altro che avvertirci nei loro testi: il nazifascismo era arrivato poco alla volta e si era infiltrato in modo subdolo nella società con l'idea di una rivoluzione del governo e ci si rese conto troppo tardi dei danni che fece.

Detto questo, bisogna però tenere sempre a mente che al giorno d'oggi il Fascismo storico in Italia è illegale in tutte le sue forme, come regolato dalla Legge Scelba del 1952, e che l'ordinamento giuridico italiano rappresenta un solido bastione per arginare la nostalgia del Ventennio, e per questi motivi possiamo dire che è alquanto improbabile che ci sia un ritorno del Fascismo storico. Viene da pensare però che con tutti i problemi economici e sociali e le crisi che hanno attraversato la nostra società e con questi nuovi personaggi sullo scenario della politica italiana che mettono in discussione alcuni punti della nostra democrazia, ci potrebbe essere effettivamente un reale pericolo: nelle condizioni in cui ci ritroviamo, non è neanche un' ipotesi da escludere a priori.

Ma come abbiamo visto, bisogna rifarsi a due tesi quando si va ad affrontare l'argomento del Neofascismo e quella più condivisa sembrerebbe essere la teoria meno allarmista per cui, nonostante al giorno d'oggi ci possa sembrare che ci siano le stesse premesse di una volta, con le varie crisi sociali ed economiche in tutto il mondo, tensioni e problematiche che vanno oltre le nostre competenze, in realtà non esistono e non possono esistere (in quanto regolato da varie leggi) delle insorgenze di movimenti di massa dichiaratamente fascisti, a meno che la situazione non peggiori di molto, cosa che comunque non può accadere da un momento all'altro.

Sarà lo storico ad avere un ruolo fondamentale in tutto questo, ovvero quello di individuare le continuità ma anche le differenze storiche, dandoci delle chiavi di lettura per interpretare e chiarirci le idee su questo neofascismo camaleontico. Si occuperà allora di illustrare tutti i percorsi del Neofascismo facendo particolare attenzione alle tematiche che hanno una più diretta ricaduta sull'analisi delle organizzazioni esistenti e in generale sui temi del presente.

È anche vero che le nostre democrazie hanno deluso noi cittadini poiché sono state incapaci di rispondere ai problemi sociali creando molta precarietà, paure ed inquietudini per il futuro, risultando quindi indifendibili, ed è proprio su questo punto che i neofascisti insistono maggiormente, proponendo un cambiamento di questa situazione. Ecco allora su cosa dovrebbe lavorare ogni democrazia per scongiurare tutte le vecchie e nuove insidie che avverranno in futuro: sul cambiamento, cercando poi di tenere il tutto sotto controllo, compito che spetterà ad ogni nazione insieme a quello del contenimento di qualsiasi pulsione reazionaria o autoritaria che sia all'interno della propria società.

Andrei così a concludere la mia tesi con una citazione del filosofo Norberto Bobbio, presa dal suo scritto "Dal Fascismo alla Democrazia" del 1965 ma ancora molto attuale, a proposito della nostra democrazia:

Dal 1945 l'Italia ha ripreso faticosamente, con tante rovine in più, il cammino interrotto nel 1922. Il fascismo ha distrutto il corpo della nazione e forse a giudicare da tanti episodi che ci sorprendono ed addolorano, ha anche corrotto la sua anima. Quando ci capita – e ci capita spesso – di non essere soddisfatti della nostra democrazia, ricordiamoci che il compito che ci attendeva era enorme. La democrazia, proprio perché è il regime dei popoli civili, richiede tempo e pazienza. L'Inghilterra ci ha impiegato tre secoli. La Francia, nonostante la sua gloriosa rivoluzione, acclama ancora oggi un generale. I problemi della vita associata in una società moderna sono terribilmente intricati : sono un nodo aggrovigliato. Il fascismo aveva creduto di poterlo tagliare e invece noi dobbiamo imparare a scioglierlo.⁷⁶

⁷⁶ N. Bobbio, *Dal fascismo alla democrazia, I regimi, le ideologie, le figure e le culture politiche*, Milano, Ed. Baldini & Castoldi S.r.l., 1997, cit., p.119

BIBLIOGRAFIA

- Arendt H., *Le origini del totalitarismo*, Milano, Edizioni di Comunità, 1999
- Berizzi P., *Nazi Italia (Viaggio in un paese che si è riscoperto fascista)*, Milano, Edizione Baldini & Castoldi S. r. l., 2018
- Bobbio N. , *Dal fascismo alla democrazia, I regimi, le ideologie, le figure e le culture politiche*, Milano , Edizione Baldini & Castoldi S.r.l., 1997
- D'Annunzio G. , *La riscossa dei Leoni. Raccolta degli scritti di Gabriele D'Annunzio sulla Dalmazia Italiana a cura e con prefazione note di Eugenio Coselschi*, Firenze, Edizione Bemporad, 1929
- Eco U., *Il fascismo eterno*, Milano, Edizione La nave di Teseo, 2017
- Fasanella G. , Grippo A. , *L' Orda Nera*, Milano, Edizione BUR Rizzoli, Novembre 2009
- Ferrari S. , *Le nuove camicie brune. Il neofascismo oggi in Italia*, BFS edizioni, Luglio 2009
- Filippi F., *Mussolini ha fatto anche cose buone. Le idiozie che continuano a circolare sul fascismo. Prefazione di Carlo Greppi*, Torino, Edizione Bollati Boringhieri, 2019
- Gentile E., *La via italiana al totalitarismo. Il partito e lo Stato nel regime fascista*, Roma, NIS, 1995
- Gentile E., *Le origini dell'ideologia fascista (1918-1925)*, Bologna, Edizione Il Mulino, Marzo 1996, 2 ed.
 - Gentile E., *Chi è fascista*, Bari, Edizione Laterza & Figli, Marzo 2019
- Milza P. , Berstein S., Tranfaglia N., Mantelli M., *Dizionario dei fascismi. Personaggi, partiti, culture e istituzioni in europa dalla grande guerra ad oggi*, Edizione Bompiani, Traduzione dal francese F.Saba Sardi, *Dictionnaire historique des fascismes et du nazisme*, 2005
- Revelli M., *La destra nazionale. Un manuale per capire un saggio per riflettere*, Milano, Edizione Due Punti , 1996

Stanley J., *Noi contro loro: come funziona il fascismo*, Milano, Edizione RCS MediaGroup S.p.A., 2019

SITOGRAFIA

<http://www.treccani.it/vocabolario/neofascismo/>

<https://www.gazzettaufficiale.it/>

<http://temi.repubblica.it/micromega-online/il-fantasma-del-fascismo/>

<https://www.valigiablu.it/giornalisti-casapound/>

<https://www.tpi.it/politica/casapound-cosa-significa-20190430302293/>

<https://www.patriaindipendente.it/persone-e-luoghi/inchieste/le-scatole-cinesi-di-casapound/>

<https://www.progettodreyfus.com/casa-pound-chi-sono-davvero-i-fascisti-del-terzo-millennio/>

<https://www.internazionale.it/reportage/christian-raimo/2018/01/29/neofascismo-scuola-ragazzi>

<https://www.casapounditalia.org/il-programma/>

<https://www.linkiesta.it/it/article/2015/10/02/profondo-nero-da-casapound-a-forza-nuova-viaggio-nella-galassia-della-/27623/>

<http://www.forzanuova.eu/>

<https://www.lottastudentesca.it/programma.php>

<https://www.money.it/chi-Roberto-Fiore-biografia-affari-Forza-Nuova>

<https://www.internazionale.it/opinione//2019/05/28/destra-divisa-europa>

<https://www.linkiesta.it/it/article/2018/02/19/giochiamo-ai-fascisti-e-agli-antifascisti-perche-non-ci-e-rimasto-nien/37177/>

<https://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2017/11/18/la-nuova-internazionale-e-di-estrema-destra35.html>

<http://programma101.org/psicosi-anti-fascista-di-moreno-pasquinelli/>